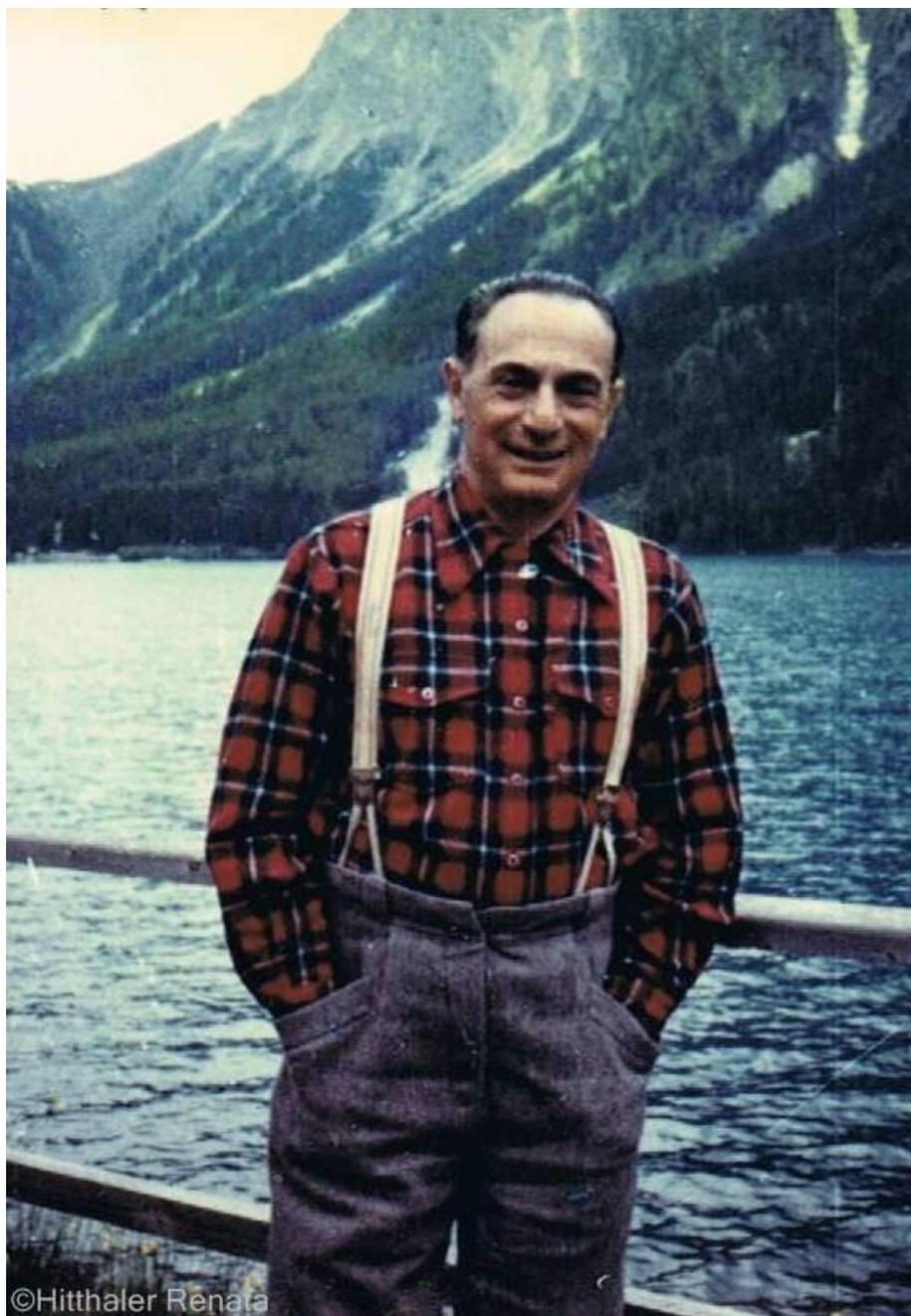


# ENRICO MATTEI ED IL SUO AMORE PER LA VAL PUSTERIA E LE DOLOMITI

Testimonianze di ieri e di oggi



*In occasione del 60° anniversario della scomparsa il 27 ottobre 1962*



-NON SI DIMENTICHI DI SCRIVERE CHE PER ENRICO MATTEI IL PETROLIO È UN HOBBY IL SUO VERO LAVORO È QUESTO QUI: LA PESCA

**Citazione tratta da un'intervista rilasciata da Mattei, mentre era intento a pescare nel lago di Anterselva, a William Mchale un giornalista della rivista "Time Life".**

In occasione del 60° anniversario della sua scomparsa

Testo e foto di

Roberto Papini

Socio Apve Sezione di Livorno

## PREMESSA

Per il sottoscritto, nato nel 1948, negli anni della mia gioventù Enrico Mattei è stato in un primo momento un'anonima figura astratta, uno dei tanti politici dell'epoca confuso con i vari Fanfani, Gronchi, Merzagora, Leone, Togni la cui fisionomia sono riuscito ad identificare solo in un secondo tempo grazie alle foto sui giornali, alla proiezione nei cinema della "settimana incom", alle prime immagini fornite dalla nascente radiotelevisione Italiana ed in seguito ad una copertina della "domenica del corriere" del 1962, illustrata dal grande disegnatore Walter Molino, nella quale era raffigurata l'espressione di terrore di Mattei nel momento in cui l'aereo su cui viaggiava stava precipitando.

Da quel momento la presenza di Mattei si è rintanata in un recondito e lontanissimo "cassetto" della mia memoria per riapparire prepotentemente una decina di anni più tardi al momento della mia assunzione alla raffineria STANIC di Livorno, un'azienda petrolifera facente parte della "galassia" AGIP ed incorporata in seguito da Eni.

Caso volle che io, da neoassunto, fossi coinvolto a collaborare in un progetto concepito al fine delle celebrazioni del primo decennale della sua morte ed esattamente da quel momento la sua figura mi ha accompagnato giorno per giorno nel mio lavoro fino a diventarne familiare a tal punto che in seguito, negli anni in cui ho frequentato il villaggio Agip di Corte di Cadore, ho iniziato a studiarne il suo lavoro, le sue opere e la sua storia.

Di Enrico Mattei si è scritto tanto su quello che ha riguardato la sua vita di partigiano, di politico, di imprenditore, dei suoi rapporti con lo scì di Persia, dello scontro con le "sette sorelle" e dei motivi che portarono alla sua morte per cui, personalmente, visto che **ormai ...tutti ne conoscono ...tutto**, non mi dilungherò su questi specifici argomenti dei quali ne ho anche una conoscenza limitata ma il mio fine, grazie ad interviste a persone che lo hanno conosciuto, a ricerche ritrovate su internet e conoscenza personale dei luoghi, sarà quello di far conoscere ai lettori, per prima cosa, un lato nascosto della sua personalità, l'amore per la natura e la passione per la pesca, ed in secondo luogo la storia e la vita del suo capolavoro nelle dolomiti: il Villaggio di Corte di Cadore.

Per concludere, andando a ritrovare le tracce visibili del suo passaggio e le opere da lui concepite e create, vorrei mettere in evidenza quello che Mattei è stato ed ancora oggi continua ad essere per queste regioni e quanto lui amasse questi laghi, queste valli e queste montagne.

# DOMENICA DEL CORRIERE

anno 64 - N. 45 - L. 40

Settimanale del CORRIERE DELLA SERA

11 novembre 1962



*La copertina della domenica del corriere dell'11 Novembre del 1962*

## MATTEI E L'AMORE PER LE ALPI

Enrico Mattei, grande appassionato di pesca e caccia, aveva iniziato a frequentare la Val Pusteria nei primi anni cinquanta attratto, oltre che dalla bellezza dei luoghi e dei laghi di questa valle, anche per la pregiata fauna ittica del torrente Aurino che scorre, ricco di acque fresche e cristalline, nell'omonima valle posta a Nord di Brunico.

Per la bellezza di questa regione e per l'amore per la natura, condiviso anche dalla moglie di origine Boema ma nata a Vienna, Greta Paulas sposata nel 1936, aveva lasciato l'amato specchio acqueo di Col fiorito ed ogni fine settimana, quando gli impegni di lavoro lo permettevano, era solito arrivare in macchina direttamente da Milano in compagnia dell'amico fidato Ezio Vanoni per dedicarsi al loro sport preferito:

- *la pesca.*

I due, l'uno Marchigiano e l'altro Valtellinese nato nelle vicinanze del fiume Adda, uniti dalla passione per questo sport pescavano sempre insieme sulle rive dei numerosi laghi e torrenti dell'alto Adige e non era difficile vederli in lotta tra di loro, armati delle loro inseparabili canne da pesca, ora al lago di Dobbiaco, ora a Misurina, ora a Lutago od a Molini di tures nelle acque del torrente Aurino.

Mattei alloggiava a Brunico all'hotel "Goldene Rose" dove per tutto l'anno aveva riservate due/tre camere a sua disposizione non disdegnando, talvolta, di soggiornare a Rasun all'hotel "Bagni di Salomone" il cui proprietario, Peter Auchentaller (figlio di Joseph Maria, celebre pittore viennese) vi si era trasferito da Grado alla ricerca di un clima adatto alla figlia Erika la quale, in un'intervista rilasciata al giornale "Alto Adige" il trenta Novembre 2013, racconta di come la valle di Anterselva fosse penetrata profondamente nel loro cuore a tal punto che in questo luogo ameno e solitario i due amici si ritirassero tutte le volte che essi dovevano portare avanti determinati programmi o prendere decisioni politiche di importanza nazionale. A supporto di tale tesi, nella stessa intervista viene citato questo aneddoto:



*L'albergo "Goldene Rose" posto sul bastione della via principale di Brunico*

*“Una sera, tra le altre, il presidente dell'Eni e il ministro Ezio Vanoni vollero cenare riservatamente in albergo provenienti da una battuta di pesca al lago che dai 'Bagni di Salomone' dista pochissimi chilometri. Approntammo la sala Rossa ed io li servii. Si diceva allora che il ministro delle Finanze avesse messo a punto proprio qui, in Val di Anterselva, l'IGE e che avesse avuto un consulente d'eccezione in Mattei”.*



*L'albergo Bagni di Salomone ad Anterselva di sotto*

Era talmente tanto l'amore che i coniugi Mattei nutrivano verso questa regione che, grazie ad un loro amico, Michele Lopato di Firenze commerciante di pellicce, riuscirono a realizzare un loro vecchio desiderio:

-l'acquisto di una proprietà nella quale ritirarsi a contatto con la natura dove potersi dedicare anche al “primo lavoro” del marito ....pescare!

L'occasione si presentò durante uno dei numerosi soggiorni a Brunico nei quali Mattei era sempre in cerca di qualcuno che potesse organizzare i suoi week end e condurlo in luoghi dove effettuare battute di pesca.

Il pellicciaio, che aveva il negozio nella via principale di Brunico, lo indirizzò verso un suo conoscente gestore della stazione di servizio Agip di quella città. Il signore in questione, lui stesso pescatore, si chiamava **Peter Hitthaler** un profondo conoscitore del territorio e famoso per l'amore verso la natura tanto è vero che aveva sempre in tasca con sé uno, due scoiattoli che mai si sarebbero staccati da lui.

Con Mattei fu confidenza assoluta tanto da essere da lui ribattezzato “**il signor Pietro**” e molteplici furono le “levatacce mattutine” per essere di buonora posizionati nelle migliori poste di pesca.

Fu durante una di queste uscite in riva al lago di Anterselva, tra i boschi dell'alto Adige a 1640 metri di altezza, che il futuro presidente dell'ENI localizzò un “casotto di pesca” a pelo d'acqua, senza luce elettrica né telefono né alcun altro servizio ma (cosa principale) comprensivo di un pontile e della titolarità della concessione di riserva di pesca sull'intero lago.

Mattei fu così entusiasta della bellezza naturale e della pace idilliaca del posto che decise di acquistarlo da Eduard Told. (precedendo di pochissimo tempo il proprietario dell'albergo “Bagni di Salomone”).

La costruzione non si presentava in condizioni ottimali per cui si rese necessaria un'importante ristrutturazione affidata all'architetto Eduard Gellner:

le pareti rivolte verso nord, che erano completamente nere a causa della muffa, furono risanate e rivestite di pannelli di legno, fu portata la linea elettrica e quella telefonica, fu ridisegnata ed ampliata la pianta al fine di inserire 4 appartamenti ad uso di ospiti e, nell'ampio terreno

circostante, fu creato un recinto adatto a ospitare un certo numero di cervi, daini e camosci, ai quali lui era solito dare da mangiare con le sue stesse mani.

Una volta reso agibile e ristrutturato il maso in maniera molto spartana, Mattei si circondò di persone fidate del luogo che potessero curare la casa sia durante le sue presenze che le sue numerose assenze

Assunse così, alle sue dipendenze, per primo Franz Brunner come guardiano e addetto alla manutenzione della casa per passare successivamente a Maryl Leitgeb, che in precedenza aveva lavorato come domestica per i Mattei a Milano e la di lei sorella Maria in qualità di cuoca.

Lui che poteva permettersi ogni lusso ed era solito volare in Alaska per pescare e rilassarsi trovò ad Anterselva la pace e la serenità! Il lago con la sua casa diventò un'isola di beatitudine dove potersi riposare e praticare la pesca la sua più grande passione. Le presenze di Mattei a Brunico si diradarono enormemente ed il maso divenne uno dei luoghi a lui più caro, un paradiso in mezzo a prati verdi, boschi silenziosi, alpeggi incantevoli e vette maestose, il luogo dove fare lunghe passeggiate fino in Austria attraverso il passo Stalle, il luogo dove trascorrere diverse ore in riva al lago insieme alla moglie Greta, il luogo delle sfide di pesca con gli inseparabili amici Ezio Vanoni e Peter Hitthaler e, soprattutto, il luogo dove poter trascorrere innumerevoli weekend “di lavoro” in compagnia di importanti ministri del petrolio dei paesi Arabi rimasti affascinati dalla bellezza del luogo.

Tra gli ospiti più autorevoli ci furono lo scià di Persia Mohammad Reza Pahlavi e l'allora consorte principessa Soraya cacciati da Teheran dopo che Mossadeq con un cruento colpo di stato proclamò la repubblica. Secondo informazioni attendibili si dice che Soraya, che non aveva figli, cercasse persino aiuto contro la sua infertilità nelle terme dei bagni di Salomone.

I due regnanti divennero in quegli anni ospiti abituali e fu in questo luogo che, con il sovrano persiano tornato al potere, Mattei gettò le basi per firmare nel 1957 lo storico accordo che consentiva la condivisione tra Italia ed Iran dei profitti della produzione di idrocarburi nel paese asiatico. Era diventato uno “status Symbol” essere invitati da lui in montagna, qualche volta offriva ospitalità ad amici e parenti ma il più delle volte invitava compagni di pesca al fine di cimentarsi in “epiche” battaglie sul chi prendesse più trote!



*Il recinto dei cervi fatto costruire da Enrico Mattei ancora oggi esistente*

Quando, specialmente nei mesi estivi, tornava in alto Adige per trascorrere qualche tempo nella sua villa vicino al lago, Peter Hitthaler, Ossi Pircher e Reinhold Prugger, industriale di Valdaora di sopra, erano sempre ospiti fissi per accompagnare sia lui che Ezio Vanoni nelle loro battute di pesca. Era a questo punto che venivano fuori lati del suo carattere disarmanti, quasi infantili. Mattei “amava” vincere sempre, guai a chi pescava più trote di lui bisognava sempre pescarne meno di lui!

Voglio qui riportare uno scritto tratto dal libro di Giuseppe **Accorinti** dal titolo “*All’AGIP con il principale io c’ero*” dal quale si può dedurre lo spirito goliardico e la confidenza che esisteva tra i due personaggi:

*“un curioso ricordo della mia amica Fiorenza Giacobbe testimonianza riportata nel volume -Eni un’Autobiografia-: «Molto divertente era il rapporto tra Mattei e Vanoni: da allievo a maestro. Rispetto, stima, considerazione ma, a pesca, tutto cambiava. Vanoni era pescatore più bravo, forse più fortunato; fatto sta che le trote più grosse le prendeva lui e questo non andava giù a Mattei. Una domenica sul lago di Dobbiaco (a una trentina di chilometri da Anterselva) una trota eccezionale aveva abboccato all’amo di Vanoni. Il momento di tirare la lenza era magico ed occorreva il silenzio più assoluto. Mattei si mise a fare lo scugnizzo, fece un chiasso d’inferno cantando ad alta voce, trascinando sassi con gli stivaloni, facendo così perdere la presa al ministro. La scena che seguì era degna di una ripresa cinematografica. Vanoni gettò violentemente la canna a terra e con lo sguardo fulminò Mattei che, vista la malaparata se la diede a gambe, rincorso da Vanoni. Tutti e due improvvisamente si accorsero che molti occhi li seguivano (...) si fermarono e, come duellanti alla pari, si strinsero la mano».*

Ezio Vanoni, il 16 febbraio 1956, venne stroncato da un infarto nell’ufficio del presidente Merzagora dopo aver pronunciato al senato un appassionato discorso in cui invocava maggiore giustizia sociale per gli ultimi. Mattei tornando mesi dopo nella sua casa di Anterselva trovò in un cassetto il maglione da pesca dell’amico Ezio, religiosamente lo raccolse e, come una reliquia, andò piangendo a posarlo ai piedi di un antico crocefisso posto nel bosco sulle rive del lago.



*Pescatore nel lago di Dobbiaco*



*Il crocefisso ex voto datato 1689 ancora oggi esistente nei pressi della ex casa di Mattei al lago di Anterselva (foto settembre 2022)*



*Il lago di Anterselva al mattino, sullo sfondo il parco naturale “vedrette de ries”*



*Il lago di Anterselva visto dal passo Stalle luogo in cui Mattei si recava dopo una “passeggiata” di circa 2 ore superando un dislivello di 400 metri.*



*Il torrente Aurino*



*Il paese di Anterselva di sotto*

## IL SIGNOR PIETRO

Come detto in precedenza Mattei si legò particolarmente a Peter Hitthaler, suo amico e coetaneo nato a Brunico profondo conoscitore dei luoghi, ed è grazie a lui che riuscirà ad acquistare la casa sul lago di Anterselva. Con lui fu confidenza assoluta (tant'è che venne ribattezzato "sig. Pietro"), Hitthaler, soggetto dal carattere burbero, era ascoltato parecchio da Mattei anche per qualche problema locale di AGIP (era infatti il concessionario ENI da Chiusa a Cortina) e sapeva di goderne la fiducia più assoluta tanto da diventarne di volta in volta factotum, guardiano della casa e del lago di Anterselva, guardia del corpo, compagno ed assistente di pesca che gli procurava le migliori esche.

In una parola l'amico devoto cui confidare al telefono le pene quotidiane e che da lui solamente accettava i rimproveri affettuosi quando arrivava, con l'aereo aziendale che aveva in uso, al campo di volo di Dobbiaco per correre a mettere l'amo in acqua nel lago di Anterselva per non più di un paio d'ore:

... *"Ma ingegnere se ne va già ...è troppo stanco rimanga ancora un po'!"*

*"Pietro, appena firmo con l'Algeria e sistemo gli ultimi contratti con Iran e Iraq, chiudo con questo lavoro ed andremo allora sempre a pesca"* gli confidava.

Il futuro presidente ENI si trasformava al contatto della natura dell'alto Adige tanto è vero che in quelle due ore aveva la capacità, dopo aver indossato i suoi stivaloni ed imbracciata la canna da pesca, di dimenticare di tutti i pensieri e le situazioni che lo perseguitavano giorno e notte.

La passione per questo sport per i due "amici" era tale per cui, quando Mattei veniva invitato all'estero, in particolare in Germania, in Irlanda, in Islanda e nei paesi scandinavi per una battuta di pesca, insisteva perché "il signor Pietro" fosse sempre al suo fianco nel viaggio che lo avrebbe portato a destinazione facendo in modo di farlo salire sullo stesso aereo aziendale.



*Mattei ad Anterselva con l'inseparabile amico Peter Hitthaler davanti alla sua casa (oggi diventata Hotel seehaus) intenti ad una battuta di pesca.*

In una intervista, rilasciata al giornale Alto Adige il 30 novembre 2013 Renata *Hitthaler* figlia di Peter mette a nudo alcuni lati del carattere di Mattei:

*“Non era solo un imprenditore di talento, un politico ed un dirigente di azienda ma anche una persona sensibile e riflessiva, usò potere e denaro non per sé ma per il bene comune, conosceva diverse lingue e si sentiva a casa un po' in tutto il mondo. Era di religione cattolica ed amava definirsi "Francescano" tutte le volte che passava davanti ad un ex voto posto nei pressi della sua casa, un crocifisso del 1689, non mancava mai di farsi un fuggente segno della croce recitando un altrettanto fugace "giaculatoria".* Continua la signora Renata:

*” Una volta, durante un colloquio tra lui ed alcuni ospiti della sua casa, ascoltai interessata il famoso aneddoto del “gattino” che portava sempre come paragone per mettere in evidenza il rapporto che intercorreva tra l'Italia e le “sette sorelle”. Così raccontava Mattei:*

*- “Una ventina di anni fa ero un buon cacciatore e andavo molto spesso a caccia di pernici e coturnici. Avevo due cani, un bracco tedesco e un setter, e, cominciando all'alba e finendo a sera su e giù per i canaloni, i cani erano stanchissimi. Ritornando a casa dai contadini, la prima cosa che facevamo era quella di dare da mangiare ai cani ai quali veniva dato un catino di zuppa, che forse bastava per cinque.*

*-Una volta vidi entrare un piccolo gattino, così magro, affamato, debole. Aveva una gran paura, e si avvicinò piano piano. Guardò ancora i cani, fece un miagolio e appoggiò una zampina al bordo del catino. A questo punto il bracco tedesco, ringhiando sommessamente, gli dette un colpo lanciandolo a tre o quattro metri con la spina dorsale rotta. Questo episodio mi fece molta impressione. **Ecco noi siamo stati il gattino per i primi anni!!”***

Ed ancora la signora Renata:

*“Aveva ospiti importanti, a cominciare dal ministro Ezio Vanoni e lo Scià di Persia, Reza Pahlavi. Mattei inoltre è stato padrino di mia sorella e noi bambine, talvolta, eravamo ospiti per un mese di fila nella sua casa sul lago. Era autorevole ma non ci intimoriva perché era dolce a tal punto che un capodanno riuscii persino a recitare una poesia alla sua presenza inoltre quando il presidente accompagnato da mio padre tornava da un viaggio, ci portava doni indimenticabili, orsacchiotti, pupazzi ed una volta perfino una scimmietta: Dolly”.*

*Mi ricordo, una volta, di aver ascoltato questa conversazione tra lui ed il giornalista Pier Luigi Tumiatti nella quale ho potuto cogliere quanto grande fosse l'amore che nutriva per questo posto incantato tanto da non volersene più distaccare:*

***“Sai, quasi vorrei che non mi riconfermassero a marzo. Forse così potrei finalmente godermi Anterselva per una lunga vacanza. Starmene qui tranquillo magari per due o tre mesi si seguito. Da un po' di tempo ogni volta che vengo mi dispiace sempre di più dover venire via”***

*“In quel mese di ottobre del '62 – continua la signora Renata – sua moglie Greta Paula lo vedeva in quei giorni, quasi avesse un presagio, piangere a lungo, a volte, in silenzio.*

#### **- LO STRANO DESTINO DEL “SIGNOR PIETRO”**

E di nuovo la signora *Hitthaler*:

*“Mio padre, dopo che era stato in agosto assieme a Mattei in Islanda lo aveva anche 'scortato' nella sua ultima visita ad Anterselva per seguirlo subito dopo a Roma in attesa del nuovo viaggio a Gela in Sicilia. Mattei voleva che “il signor Pietro” fosse al suo fianco perché ormai, in un clima di opprimenti sospetti, si fidava solo di lui. Mio padre era dunque a Roma, in attesa di partire per la Sicilia insieme a Enrico Mattei, William McHale inviato di Time-Life ed il pilota Irnerio Bertuzzi. Nell'abitacolo del bireattore ENI c'era posto per quattro persone ed il quarto avrebbe dovuto essere proprio lui! In quelle ore che lo dividevano dal decollo, mio nonno cominciò a tempestarlo di telefonate perché ...voleva che tornasse subito a casa».*

Perché? Continua l'intervistatore.

*«A Brunico, sin dal XI° secolo, si celebra annualmente dal 26 al 28 ottobre il Mercato di Stegona. Tantissimi, dalla valle ma anche dall'Austria, partecipano alla festa anche perché un*

*detto pusterese dice che “chi vuol passare bene l'inverno non deve mancare al Mercato di Stegona”.*

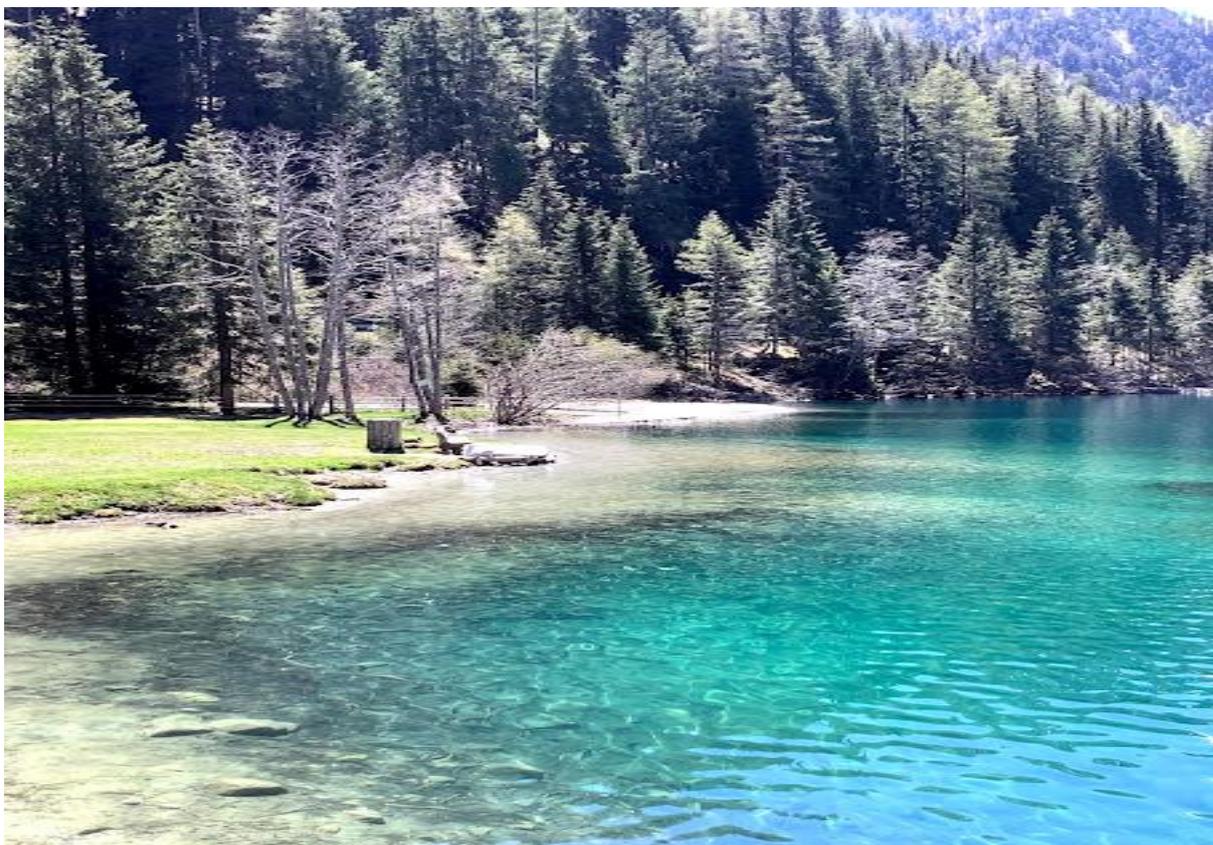
Ed il padre, al telefono, raccomandava questo al figlio!!...

*“Per un po’ mio padre resistette. Lasciare Enrico? Mai! Va bene il detto... però aveva un impegno preciso con lui: **accompagnarlo a Gela!!** Tuttavia, pian piano mio padre cominciò a sentire dentro (ci raccontò poi) una sensazione angosciante superiore perfino a quella che nasceva dal clima di minacce intorno a Mattei. Così lui prese all'improvviso la decisione di tornare! Non c'erano tuttavia, su due piedi, treni utili né pullman, né aerei. Allora telefonò all'amico Ossi Pircher: “Vieni a prendermi a Roma debbo essere presente al mercato di Stegona”. .....Ossi partì subito da Brunico e .....mio padre non partì per Gela!!».*

**. Peter Hitthaler non ebbe, in cambio, solo un “buon inverno” come recitava l'antico detto del Mercato di Stegona, ma la vita stessa.**

*“Il giorno seguente all'incidente, domenica 28 ottobre, si tenne un solenne requiem nella chiesa parrocchiale di Anterselva di mezzo con il quale si resero non solo i degni ringraziamenti al grande benefattore della chiesa ma anche all'amico promotore e protettore della valle di Anterselva. Quando due giorni dopo mio padre seppe della morte di Mattei “andò via letteralmente di testa” ricorda ancora Renata. «Sì, perché il presidente era uno di famiglia tanto che io e mia sorella Silvia, ad esempio, abbiamo nomi italiani perché così volle nostro padre per onorare l'amico.... per noi cambiò tutto!! Non c'era più l'uomo per cui lui avrebbe dato la vita e del quale sapeva di godere la fiducia assoluta.*

Peter Hitthaler sopravvisse esattamente 20 anni ad Enrico Mattei morì in un giorno di settembre dell'82, avendo sempre nel cuore e nella mente il grande amico, ...tornando a casa con il proprio cane si accorse che un'auto stava per travolgerlo: salvò l'animale ma lui ci lasciò la vita».



*La spiaggia del lago dove Mattei amava sedere in contemplazione e dove concesse un'intervista al giornalista “Time Life” William Mchale*



*La casa di Mattei sul lago di Anterselva oggi giorno diventata albergo “seehaus”*

## **PERCHE' ANCORA OGGI IL RICORDO DI MATTEI E' SEMPRE VIVO NELLA VALLE DI ANTERSELVA**

Ancora oggi, parlando di Enrico Mattei ad Anterselva, si riesce a percepire quanto sia ancora *vivo* il suo ricordo nella gente del posto, sia nelle piccole cose sia in quelle più importanti che hanno influito sullo sviluppo e sul mantenimento dell'integrità dell'intera valle.

Un'albergatrice di Anterselva che ho intervistato, lo ha conosciuto da bambina in occasione dei suoi soggiorni estivi al lago. Oltre ad averne favorevolmente ricordato la figura umana e morale della persona, mi ha raccontato un piccolo aneddoto di vita vissuta che le è rimasto impresso nella mente. La donna narra che, non appena si spargeva la voce della presenza di lui ad Anterselva di mezzo, i ragazzi del posto si radunavano in gruppo davanti all'unico emporio del paese dove Mattei, amante dei bambini, aveva preso l'abitudine di comprare dolcetti, buona cioccolata e caramelle che poi distribuiva a tutti quelli presenti sul posto. Molto spesso accadeva però che tra i piccoli, intenti ad accaparrarsi i prodotti migliori, si accendevano furibonde liti e violente risse cosa che non piaceva alla signora Greta (sua moglie) la quale per far terminare le dispute si poneva in mezzo ai contendenti brontolandoli ad alta voce.

Al di là dei piccolissimi aneddoti personali che ognuno potrebbe raccontare, esiste sempre da parte dei valligiani un forte attaccamento ed un sentimento di gratitudine verso la sua persona dovuto a quello che lui ha fatto per l'intera comunità.

È stato grazie alla sua influenza ed al suo impegno che questa vallata è diventata più sicura e meno isolata dal resto del paese:

- la strada principale della valle, che corre dalla statale della pusteria al lago, fino ad allora sassosa e polverosa fu completamente asfaltata. Le frane più pericolose furono messe in sicurezza ed inoltre furono costruite diverse strutture di protezione rendendo, in maniera tale, la valle più protetta dalle inondazioni periodiche e dagli smottamenti.

Mattei ha sempre voluto difendere le bellezze naturali dell'Antholzertal (nome tedesco della valle di Anterselva) ed è sempre stato contrario verso tutte quelle novità che potevano deturparne l'equilibrio.

Al fine di preservare e proteggere questo meraviglioso gioiello della natura si è sempre battuto per difenderlo ed il suo più grande merito è stato quello di averla protetto anche quando le miglione avessero potuto deturparne l'ambiente. Non solo questo ma con il suo operato ha protetto indirettamente, oltre alla "sua valle" anche quelle vicine!

Nella fattispecie quando, nel 1959, fu proposto un progetto idroelettrico su larga scala che avrebbe sfigurato la valle di Anterselva, l'alta Pusteria e le valli di Casies e di Braies.

Il progetto consisteva nella costruzione di una grande centrale idroelettrica (per chi conosce i luoghi) sopra le colline fra Valdaora e Monguelfo dove oggi esiste un invaso artificiale creato dalla Montecatini nel 1958. La "società idroelettrica del Rienza" aveva presentato domanda di concessione agli enti preposti per la deviazione delle acque del fiume e dei suoi affluenti e dei laghi di Anterselva e Braies al fine di creare delle riserve idriche tali da alimentare la centrale.

Le ordinanze dell'edilizia statale di Bolzano erano già state affisse nelle bacheche comunali dei sei comuni interessati: Dobbiaco, Braies, Monguelfo, Villabassa, Casies e Rasun Anterselva il cui progetto era consultabile presso il relativo ufficio del capoluogo altoatesino.

Le masse d'acque necessarie a colmare i bacini idrici avrebbero dovuto essere incanalate in tre enormi condotte in pressione, due delle quali dal lato settentrionale e la terza dal massiccio montuoso tra la val Pusteria ed il lago di Braies.

**- La prima delle due linee settentrionali sarebbe dovuta arrivare dal lago di Anterselva dove, per alzarne il livello, era stata prevista la costruzione di una diga alta 26 metri. Successivamente l'acqua raccolta avrebbe dovuto convogliarsi in un'enorme galleria, scavata dentro la montagna, per poi andarsi a congiungere con quella raccolta dai fiumi della val di Casies (confinante) al fine di alimentare la grande centrale con un salto (sempre in un'enorme tubazione) di 576 metri.**

- La seconda invece prevedeva la deviazione del fiume Rienza dentro un tunnel per farlo confluire, insieme ad alcuni affluenti, in una conduttura adatta ad alimentare la centrale dopo un salto di 116 metri.

- La terza fonte d'acqua fu individuata nel lago di Braies le cui acque, rialzate di tre metri tramite una diga, dovevano arrivare alla centrale grazie ad una condotta interrata lunga più di 5 Km. (Immaginiamoci lo scempio al paesaggio e la rovina procurata ai numerosi pascoli dallo sbancamento del terreno!!!)

Come si può dedurre la realizzazione di questo progetto avrebbe avuto un impatto catastrofico per l'intera economia della Val Pusteria con conseguenze irrimediabili per l'agricoltura, per l'allevamento, per l'approvvigionamento idrico e per il turismo. Inoltre il meraviglioso spettacolo naturale delle valli e dei laghi di Braies e di Anterselva sarebbe stato distrutto per sempre.

Nel frattempo le domande di concessione per iniziare il progetto erano state già presentate da diverse società italiane la cui sede era fuori dall'Italia e la possibilità di dare inizio a questo progetto aumentavano giorno per giorno nonostante le forti proteste delle popolazioni delle valli interessate.

Nella regione oramai si paventava già l'idea di seguire la stessa sorte di altre parti dell'alto Adige che, dal 1940 fino ad allora, avevano subito la costruzione di 5 centrali idroelettriche da parte della SET (Società Elettrica Trentina): Fortezza, val Venosta, Rio di Pusteria, val Sarentino, Bolzano e la val d'Ultimo che subì una trasformazione epocale in seguito alla realizzazione di 6 bacini artificiali.

In questa valle il culmine della protesta avvenne quando, per creare il lago di Zoccolo con la realizzazione di una diga, fu necessario sacrificare una decina di masi nei terreni più pregiati della vallata. La popolazione del posto si ribellò fortemente ma, nonostante le violente manifestazioni popolari contrarie, il grande progetto elettrico andò avanti e fu portato a compimento 9 anni più tardi.

Fortunatamente questo folle grande progetto ad Anterselva fu scongiurato dalla decisa protesta della popolazione interessata e dai politici locali ma oggi, a posteriori, sappiamo che questo fu ritirato grazie al carisma di Enrico Mattei ed ai suoi interventi personali presso i ministeri e le autorità competenti che hanno salvato le meravigliose valli Casies, Braies ed Anterselva da una catastrofe inimmaginabile.

Oggi giorno di questa faraonica opera ne rimane soltanto una piccolissima parte materializzatasi con una diga costruita sul fiume Rienza che ha creato il lago artificiale di Valdaora e da una piccola centrale idroelettrica a Monguelfo che fornisce elettricità alla città di Brunico.

## IL VILLAGGIO AGIP DI BORCA DI CADORE

Il villaggio *Agip di Borca di Cadore* fu realizzato tra la fine degli anni '50 e i primi anni '60, grazie alla capacità politica e imprenditoriale e allo slancio di Enrico Mattei il quale è stato uno dei primi, se non il primo, manager italiano a portare avanti una politica finalizzata al *welfare aziendale* cioè quel complesso di servizi e di prestazioni che un'azienda riconosce ai suoi collaboratori con lo scopo di migliorarne la vita privata incrementando il loro benessere ed alimentando in questo modo il senso di appartenenza del lavoratore alla comunità aziendale.

Nei suoi numerosi weekend trascorsi al lago di Anterselva, durante le sue passeggiate nella natura del parco nazionale delle “*vedrette de ries*” o verso il passo stalle, iniziò a sviluppare un suo sogno teso a far conoscere ed a godere delle bellezze di quella natura dolomitica a tutti i lavoratori del gruppo.

Con grande anticipo sui tempi, primo in Europa, nella sua mente iniziò a sviluppare l'idea di creare quella che rimane l'opera più importante della sua gestione cioè una struttura dedicata interamente alle vacanze per i dipendenti dell'ENI e per i loro familiari:

-il Villaggio Sociale dell'AGIP a Corte di Cadore indicato fin dal suo nascere come una delle esperienze più interessanti nel panorama urbanistico e architettonico internazionale del dopoguerra.

L'idea di base di questo visionario e innovativo sogno era quello di creare, oltre ad un luogo di rappresentanza tale da esprimere le idee di progresso e di modernità di Eni negli anni cinquanta, un villaggio completamente immerso nella natura che prevedesse:

al centro una chiesa e tutto intorno qualche centinaio di villette unifamiliari, un albergo, un residence, un centro servizi ed una colonia estiva per i figli dei dipendenti.

Per portare avanti l'intero progetto la società (che nel 1954 era presente sul territorio di Cortina intenta a realizzare il primo dei numerosi “MotelAgip”) si affidò all'architetto italiano di origine austriaca Edoardo Gellner profondo conoscitore dei luoghi perché, in quei periodi, stava già seguendo la costruzione di numerose opere pubbliche in funzione delle olimpiadi invernali che si sarebbero tenute nel 1956. In un primo momento le zone prescelte per iniziare i lavori erano state individuate nel territorio di quel comune perché, “*se a Cortina ci vanno i ricchi, pensa Mattei, ci andranno anche i miei collaboratori*”. Purtroppo però a Cortina, per difficoltà incontrate in commissione edilizia, non si trovarono posti adatti ed idonei per un progetto così ambizioso.

Furono selezionate altre località nelle dolomiti che però non soddisfacevano del tutto l'architetto poiché non erano in possesso di tutti i requisiti richieste; vuoi per l'accessibilità del luogo, vuoi per l'ampiezza del lotto che non era abbastanza sufficiente, oppure perché non rispettavano le bellezze paesaggistiche!

La cosa più interessante sulla quale poter fare affidamento fu un lotto posto a Borca di Cadore in una zona paesaggisticamente interessante: in un bel bosco sotto le pendici del monte Pelmo ma leggermente in ombra. Il comune in questione, da parte sua, vista l'opportunità che veniva data a questa zona in quanto si intravedeva già chiaramente uno sviluppo turistico fino a quel momento pressoché assente, mise a disposizione i terreni cedendoli all'ENI ad un prezzo politico. **Non solo Cortina ma anche Borca poteva entrare in quel mercato che alla fine degli anni cinquanta iniziava a svilupparsi!**

Qualche mese più tardi, mentre Gellner stava effettuando un sopralluogo sul terreno assegnato, si accorse che la parte al di là del torrente Boite, nonostante si trattasse di una zona degradata, era orientata in maniera migliore molto più in luce e molto più calda e per questo soprannominata dalla gente del posto “bosco delle vipere” (perché essendo a “solatio” costituiva l'habitat naturale di questi rettili).



*Enrosadira mattutina sul monte Pelmo*



*Il monte Pelmo visto dall'ultima villetta della serie "400"*

Gellner, contro la volontà dei tecnici del comune che ne sconsigliavano la costruzione su quel versante, si impose con il suo carisma ed iniziò i lavori di progettazione e di costruzione dalla parte opposta, cioè sulle pendici del monte Antelao, con uno sforzo progettuale atto a creare una forma tale da conciliare le esigenze degli abitanti con quelle dell'ambiente naturale. Il progetto di Mattei (ambientalista convinto) fu perfettamente compreso e trasferito nella realtà da Gellner che lo curò in modo totale ad ogni livello: dall'organizzazione urbanistica a quella architettonica fino ai più minuti dettagli dell'arredo.

Si trattava di un grande complesso (oltre 100.000 metri quadrati), dotato di un impianto articolato su diverse strutture ed edificato secondo criteri innovativi per l'epoca, in un grande bosco ai piedi del Monte Antelao che, con i suoi 3242 metri, domina il Cadore e sovrasta l'abitato di Borca in provincia di Belluno.

Le strutture principali del sito dovevano essere costituite da circa trecento villette monofamiliari, da una grande colonia e da un campeggio a capanne fisse per figli di dipendenti, dalla chiesa Nostra signora del Cadore, da un albergo, e da un residence. Per l'epoca era considerato un sito eccezionale ed unico in Italia, nel quale il rapporto tra gli aspetti del paesaggio e dell'ambiente naturale si fondevano in modo stupefacente con le architetture. Va da sé che la realizzazione di un simile villaggio destò le attenzioni dei primi ambientalisti dell'epoca i quali, preoccupati dalla potenziale distruzione del bosco e della devastazione dell'ambiente, tentarono di mettere i bastoni fra le ruote al progetto. Ma Mattei, ecologista "*ante litteram*" e amante della natura, con il suo carisma riuscì ad ottenere il beneplacito dell'opinione pubblica dimostrando di dover abbattere soltanto pochissimi alberi mettendone nel contempo a dimora altri con le stesse caratteristiche e nello stesso ambiente.

Fu così che, in fase di progettazione delle villette, per salvare la maggior parte del "bosco delle vipere" furono posizionate "ad arte" delle sagome fittizie di legno (riproducenti perfettamente le dimensioni) che venivano impiantate al fine di rilevare le giuste distanze dagli alberi. Cosa che consentì di abbattere esclusivamente quelli che potevano ostacolarne la realizzazione facendo in modo di lasciare nella loro posizione originale un grosso numero di abeti.

Inoltre, su indicazione dello stesso Mattei, tutti i materiali usati per le costruzioni dovevano provenire, al fine di incrementare il lavoro delle ditte produttrici presenti in quelle zone, solo dal Cadore o dall'Alto Adige.

Per quel che riguardava l'approvvigionamento delle villette furono adottate diverse soluzioni:

-Per il gas da cucina, che arrivava in autobotte dalla raffineria Agip di Venezia, fu realizzato uno dei primi impianti in Italia di rete canalizzata a GPL con una tubazione che correva lungo il bosco.

-Per l'approvvigionamento elettrico delle villette, anziché seguire la via più breve e meno costosa (che consisteva nell'incidere dei solchi in linea retta per inserire i piloni della linea elettrica) che avrebbe però rovinato irrimediabilmente il bosco, fu adottata la soluzione di interrimento delle linee di adduzione della corrente con un andamento a "zig-zag" tra casa e casa in maniera tale che queste ferite venissero assorbite e rimarginate in un breve tempo.

-Per il rifornimento idrico invece, visto il forte pendio dell'Antelao e la sua natura geologica che escludeva la possibilità di acque sorgive a causa della forte permeabilità del terreno, fu realizzato nell'altra riva del torrente Boite alla quota di 1560 metri sulle pendici del "*trono di sua maestà*" il monte Pelmo, un grande acquedotto per il villaggio stesso e per i comuni di Borca e di San Vito di Cadore alimentato dalla presa di un gruppo di sorgenti.



*Mattei e Gellner durante un sopralluogo al costruendo villaggio. Sullo sfondo il monte Pelmo*



*Mattei e Gellner durante un incontro di lavoro*

## LA REALIZZAZIONE DEL VILLAGGIO

Nel 1955 iniziarono i lavori di costruzione dell'opera.

Gellner secondo le sue idee aveva paura che questo villaggio, fatto di centinaia di casette sparse nel terreno, potesse diventare un accampamento disordinato quindi, secondo le teorie urbanistiche dell'epoca ma andando contro le idee di Mattei, pensò di raggruppare l'edificato al fine di dargli forza (in sostanza avrebbe voluto edificare dei piccoli condomini).

Mattei, al contrario, voleva assolutamente che le case fossero unifamiliari e isolate nel bosco ma che avessero la totale privacy degli abitanti e nel contempo ci fosse la vicinanza a vista d'occhio tra una casa e l'altra in modo tale che la gente non si sentisse spersa ed isolata. Cosa che consentì all'architetto di creare dei gruppi di ville che, mantenendo la privacy, consentissero anche la comunione e la vicinanza delle case stesse.

Ovviamente negli anni cinquanta la società italiana era molto gerarchica e, nelle idee di Mattei, assegnando casualmente le villette questa opera doveva servire anche a sviluppare in tutti lo spirito di appartenenza ENI e ad amalgamare i dipendenti in maniera da non far percepire la divisione fra dirigenti impiegati ed operai.

Di seguito riporto una citazione autografata di Enrico Mattei:

***“La nostra società civile non è ancora al livello, ad esempio di quello dei paesi scandinavi. Io non voglio creare delle zone destinate ai dirigenti, altre agli impiegati e altre agli operai. Pertanto può capitare benissimo che in una casa si trovi a trascorrere le vacanze un dirigente e in quella accanto il suo usciere. E' necessario che esse siano sufficientemente distanziate l'una dall'altra. Deve realizzarsi una convivenza associata ma nell'autonomia.”***

### - LE VILLETTE

Il progetto originario prevedeva la costruzione di 500 villette unifamiliari ma, per una politica di contenimento costi si decise di costruirne 250. Furono realizzate, come detto in precedenza, nel bosco in posizioni sparse ed in armonia con l'andamento del terreno e progettate, in maniera uguale l'una con l'altra, in modo attento negli aspetti tipologici e costruttivi:

-Ad un unico piano, con il tetto ad un'unica falda spiovente sorretto da “setti portanti” in cemento rivestiti di pietra, una “stube tirolese” foderata con mattonelle di maiolica, una piccola legnaia e l'interno illuminato da grandi vetrate orizzontali.

-Gli interni, progettati in base al nucleo familiare, prevedevano un salone, un cucinotto, un bagno, una camera ed una cameretta con due letti a castello per il nucleo familiare formato da quattro persone mentre per il nucleo da sei persone la variante consisteva nel dotare la cameretta di un letto singolo ed uno a castello e di inserire nel salone un divano letto. Per un nucleo familiare di otto persone la villetta era più grande con tre camere da letto e due bagni.

-L'arredamento. Era l'aspetto che più andava a toccare la personalità degli occupanti in quanto Mattei non voleva che questo fosse troppo pomposo tale da mettere in difficoltà persone abituate a vivere in case molto semplici ma, nel contempo, non dovesse sembrare sciatto per chi era abituato (nella fattispecie un dirigente) a vivere in un certo contesto sociale.

Gellner risolse il problema trovando il coordinamento fra architettura ed arredamento, togliendo una caratteristica italiana e creandone uno semplice e funzionale talmente minimalista da assomigliare quasi ad uno stile nordico svedese riuscendo in questo modo ad accontentare tutti.

-Dotazioni: le villette dovevano essere completamente arredate di tutto punto e fornite di quanto poteva servire per il soggiorno: piatti, tazze, tazzine da caffè, bicchieri, pentolame, caffettiere ...tutte le stoviglie di cucina, lenzuola, coperte, asciugamani e tovaglie. Tutto contrassegnato dal cane a sei zampe che, facendo “pendant” con i pannelli che ricoprivano le pareti ed i complementi fissi e mobili del salone e della cucina color “giallo Agip” creavano un'atmosfera simile a quella che si poteva incontrare nei nuovissimi e modernissimi per l'epoca “Motelagip”.



*Una delle trecento villette unifamiliari tipiche della numerazione "400": a piano terra ingresso pedonale e garage. Una scala interna porta al piano superiore composto da un salone, dalla cucina (nella fattispecie la finestra sulla sinistra e quelle centrali), a due camere ed un bagno.*



*Tazze da colazione con il logo AGIP in dotazione alle villette*

**E.N.I.**

*Ente Nazionale Idrocarburi*

Il Presidente

Roma-Via Tevere, 50

17. 10. 1958

Egregio Signor  
Ing. Licio BRESCI  
Nucleo Lavori  
Villaggio Sociale AGIP  
Borca di Cadore  
(Belluno)

A parte, Le ho fatto inviare i volumi "Stampa e Oro Nero" che raccolgono gli articoli di opposizione all'E. N. I. e alle Società del suo Gruppo comparsi su periodici italiani e stranieri dal 1949 al 1958. Il lavoro di raccolta continua per gli anni successivi e, non appena saranno pronti i nuovi volumi, Glieli farò inviare.

L'opera, fuori commercio e della quale esiste solo un limitato numero di esemplari, documenta la vasta campagna di stampa condotta, con ogni mezzo, contro l'impresa petrolifera dello Stato, al fine di ostacolarne l'attività e lo sviuppo.

Viste a distanza di tempo, le previsioni e le critiche malevoli si rivelano, alla luce dei risultati conseguiti dal nostro Gruppo nei vari settori operativi, ancor maggiormente ingiuste, tendenziose o assurde.

Alcune delle mete che ci siamo proposti hanno potuto già essere raggiunte mediante lo sforzo solidale e appassionato di tutto il Gruppo.

Per questo ho voluto farLe personale omaggio dell'opera, come testimonianza delle difficoltà che assieme abbiamo dovuto superare e come incitamento a proseguire il lavoro che da anni le Aziende dell'E. N. I. vanno svolgendo al servizio del nostro Paese e per il conseguimento della sua indipendenza economica.

Cordiali saluti.

pl-  
Ing. Enrico Mattei

*Lettera di accompagnamento, datata 17 Ottobre 1958, inviata da Mattei all'ing. Licio Bresci assistente ai lavori del villaggio sociale AGIP. Con questa lettera preannunciava l'invio dei volumi che raccoglievano gli articoli di opposizione all'ENI comparsi su periodici italiani dal 1949 al 1958.*

A quota 1000 metri di altitudine si dette inizio alla costruzione delle prime villette della serie 100 quelle cioè che avevano come numerazione dal numero 101 fino al numero “centoXX”. Mattei, ecologista della prima ora, in un primo momento volle che nel villaggio, al fine di preservarlo dall’inquinamento, non ci fossero automobili e quindi le case non dovevano prevedere l’autorimessa ed in conseguenza della sua idea tutte le villette di questa serie furono costruite totalmente senza spazi interni per le auto tranne una; quella riservata al suo uso personale.

Gellner, dal canto suo, era contrario a questo tipo di soluzione perché, secondo lui, nello sviluppo della vita futura la macchina avrebbe potuto essere una necessità ma, andando contro le proprie concezioni, dovette adeguarsi alle direttive del “capo”.

Accadde però un fatto che fece desistere Mattei dalle sue idee portandolo a sposare quelle portate avanti dall’architetto. Infatti l’ENI, per venire incontro a tutti quei collaboratori che volevano recarsi al villaggio di Corte, rimborsava le spese di viaggio al capofamiglia esteso anche ad ogni componente del nucleo familiare adottando come parametro di spesa il costo del viaggio in treno (all’epoca esisteva la linea ferroviaria Pieve di Cadore-Cortina-Dobbiaco che passava vicinissima al villaggio). Gli utenti vedendo che, specialmente per le famiglie numerose che venivano da posti lontani, il rimborso era tale da coprire abbondantemente le spese per il noleggio di un’auto, iniziarono ad usare questo mezzo molto più comodo per cui, da quel momento, si venne a creare il problema del posto auto:

**.....da lì in poi, le successive villette furono progettate e costruite corredate di un garage!!**

La costruzione delle villette della serie 300 continuò, dalla parte destra (guardando il monte Antelao), subito dopo il residence Corte, l’albergo Boite e la chiesa inerpicandosi “su su” nel bosco mentre, le villette della numerazione 400, dalla parte sinistra subito dopo la colonia ed il piccolo centro commerciale.



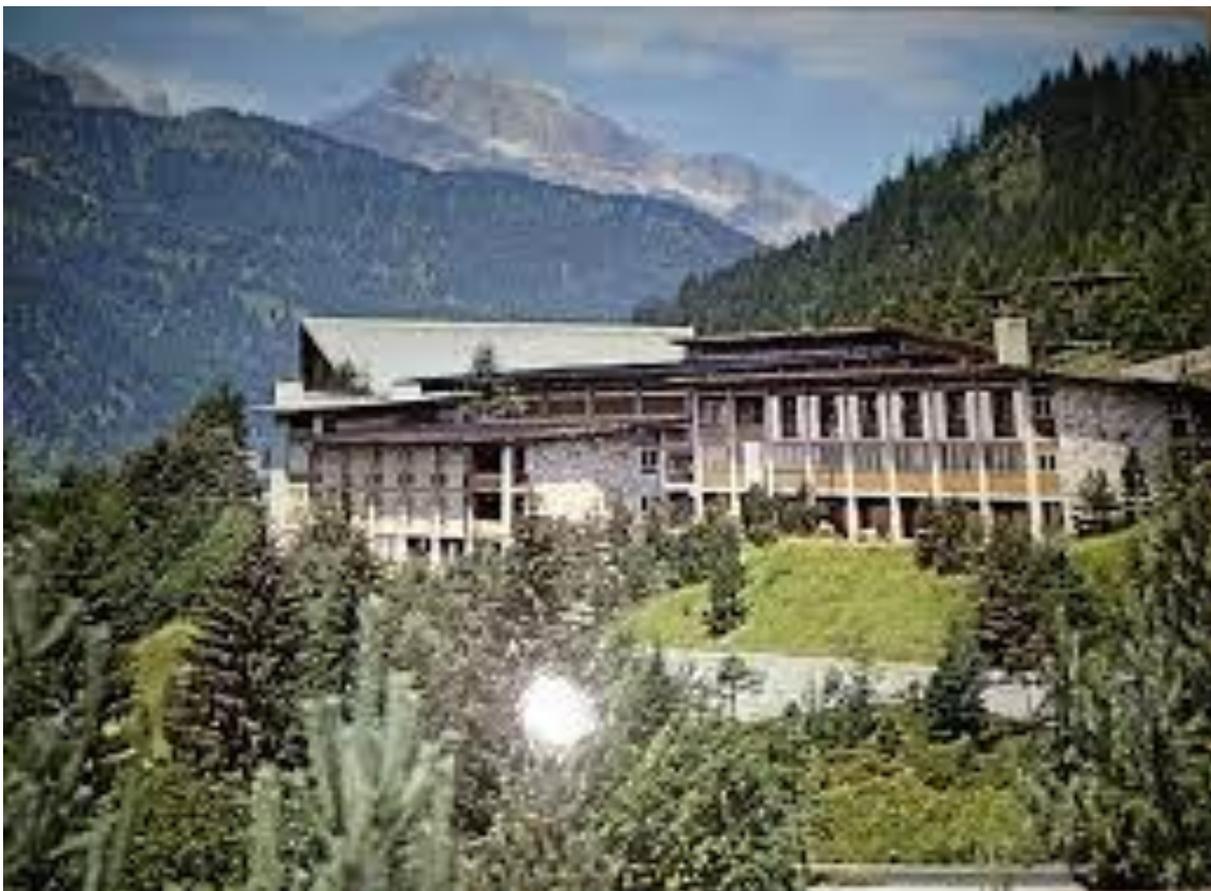
*La piccola stazione di Borca a poche centinaia di metri dal villaggio Agip. Oggi con il tracciato della vecchia linea ferroviaria trasformato in una pista ciclabile*

## - **LA COLONIA**

La **Colonia**, costruita tra il 1955 ed il 1962 per ospitare 600 bambini, a causa della conformazione del terreno, ha escluso la realizzazione di un unico grande fabbricato a favore di 17 edifici uniti fra loro da un sistema di collegamenti a rampe coperte che gravitano attorno al grande padiglione centrale che presenta una copertura “in pendant” con quella della Chiesa. Le rampe di accesso interne, progettate in sostituzione di grandi scalinate a gradini al fine di evitare ai ragazzi pericolose cadute, sono caratterizzate dall’uso di colori vivaci e dalla presenza di piccole finestre quadrate di differenti misure che creano all’interno delle stesse dei divertenti e suggestivi giochi di luci ed ombre. I muri in cemento armato che delimitano l’area sono forati per consentire la vista del panorama circostante ed i materiali utilizzati, compresi i sistemi costruttivi, sono gli stessi del resto del villaggio. Anche in questo caso, come per le villette, Gellner studiò gli arredi interni ricreando degli ambienti caldi e familiari. Ne sono un esempio i grandi dormitori che, con una capienza di 40 bambini ciascuno, sono stati organizzati in piccoli nuclei da 4 lettini.

All’interno della colonia ancora oggi esistono diversi servizi adatti ad una collettività: bagni, docce, una capiente sala cinema, un ambulatorio, una lavanderia, una stireria, oltre naturalmente ad una centrale elettrica, le cucine ed un’enorme sala mensa.

Negli anni 60/70 per tante famiglie non c’era la cultura delle ferie come le intendiamo oggi e tanti lavoratori delle aziende ENI non erano propensi a “sperperare” denaro a questo fine quindi le colonie marine o montane diventarono le migliori soluzioni per far fare nuove esperienze ai figli per far loro conoscere posti e culture diverse. Si dice anche che per diversi componenti delle famiglie siciliane e della Sardegna questa sia stata la prima ed unica occasione per recarsi in “continente”.



*Un padiglione della colonia estiva per i figli dei dipendenti*



*Mattei in una foto tra i piccoli ospiti della colonia montana*

- ***L'ALBERGO BOITE ED IL RESIDENCE CORTE***

Terminati nel 1962, rappresentano solo una parte delle strutture destinate a servizi per gli ospiti della località progettati da Gellner poi però incompiuti.

Il piano iniziale di tutta l'opera prevedeva la realizzazione di importanti strutture di servizio per gli abitanti del villaggio comprendenti anche negozi, cinema e ristoranti ma purtroppo di questa parte di progetto furono realizzati solamente il Residence Corte e l'Albergo Boite. Il primo destinato ad accogliere il personale di servizio mentre il secondo costituiva un complesso alberghiero a 6 livelli con **78 camere** tutte rivolte verso la valle del Boite ed il monte Pelmo.

Tutto venne studiato con cura in ogni minimo dettaglio:

una grande sala di lettura con eleganti divani, terrazze con comode "sdraio" per potersi distendere ad abbronzarsi, una sala bar con sedie e tavoli posizionati intorno ad un suggestivo caminetto a legna, sala biliardi, tavoli per il gioco delle carte. Tutte le camere, ampie e luminose caratterizzate da un design elegante e funzionale ed un arredamento identico a quello delle villette, vennero dotate **persino** di un panchetto di appoggio in teak per rendere più agevole l'accesso al terrazzo esterno .....insomma tutte quelle moderne ed eleganti dotazioni adatte a rendere piacevole il periodo delle ferie dei dipendenti.

Sulla facciata principale plinti in cemento e colonnine in legno vennero intersecati come nella parte lignea di un "tabià" (fienile) ed i materiali utilizzati furono il cemento, il legno, la pietra e il rame per la copertura.



*La facciata dell'albergo Boite*



*Il salone interno dell'albergo Boite*

## - LA CHIESA

La chiesa, voluta fortemente da Mattei, è sempre stata considerata il fulcro centrale del costruendo villaggio e già dalla prima stesura del progetto ne era stata prevista la costruzione per onorare un voto da lui fatto in tempo di guerra.

Catturato dai Tedeschi, con l'aiuto della moglie che era austriaca (che quindi parlava Tedesco) riuscì a scappare di prigione ed a rifugiarsi in un convento di Francescani. Durante la permanenza in questa struttura che durò diversi mesi, Mattei giurò a sé stesso che, nel caso fosse sopravvissuto alla guerra, avrebbe fatto costruire una chiesa dedicata alla madonna gestita dall'ordine Francescano.

Gellner, coadiuvato da padre Feliciano e dall'architetto Carlo Scarpa proposero di costruire una chiesa dedicata a "*nostra signora del Cadore*" con una novità:

### - un altare costruito in maniera non tradizionale!

Nel libro dell'Ingegnere Giuseppe Accorinti "*all'AGIP con il principale io c'ero*" l'episodio in questione è riportato "papale papale" qua di seguito in maniera chiara:

*"A Borca di Cadore, il villaggio delle vacanze montane per i lavoratori di Eni, fece costruire una chiesa dedicata a Nostra Signora del Cadore (spero che sia vero perché a me è stato detto da persona che c'era che fu proprio Enrico Mattei a intitolarla così). La cosa più sorprendente fu il grande altare della navata centrale collocato in modo da guardare i fedeli. Questa posizione dell'altare anticipava di sette anni la decisione del Concilio Vaticano II. L'architetto Gellner, artefice del progetto Borca, mi ha raccontato che era stato abbastanza difficile convincere Mattei a modificare la posizione dell'altare. Mattei era un cristiano tradizionalista dell'Appennino marchigiano e quindi una soluzione di quel tipo lì per lì gli sembrò sconvolgente; ma alla fine, sempre aperto alle novità come era, si lasciò convincere e approvò la soluzione. Naturalmente, per una modifica di questo tipo occorreva il benestare del vescovo della diocesi di Belluno il quale, molto scandalizzato, si dichiarò di parere assolutamente contrario.*

*Gellner mi confessò che a quel punto lui e l'architetto Carlo Scarpa – che aveva insieme a lui progettato la chiesa - si erano trovati in grande imbarazzo e molto preoccupati di dovere dire a Mattei, dopo avere fatto tanta fatica a convincerlo, che la cosa non poteva essere fatta. Così, per tentare di risolvere il problema, si rivolsero al superiore del vescovo, l'allora patriarca di Venezia, cardinale Angelo Roncalli, futuro papa e santo Giovanni XXIII.*

*Posero la questione nei termini esatti in cui si era svolta sino a quel punto. Il futuro papa risolse brillantemente il problema dicendo, più o meno, che trattandosi di un altare ubicato da Eni nel villaggio aziendale di Borca di Cadore "in casa loro l'altare potevano metterlo come meglio credevano!". Il vescovo di Belluno si dovette adeguare e per sottolineare comunque la sua contrarietà lasciò passare ben tre anni prima di andare a benedire la nuova chiesa che era già stata aperta al culto alla fine del 1958 (io allora lavoravo al piccolo ufficio Agip di Belluno). Nell'omelia il vescovo Muccin, che aveva dovuto "digerire" la diversa ubicazione dell'altare, criticò anche il troppo cemento che, secondo lui, non andava bene in una casa del Signore e confidava che il pittore Tomea – gradito a Mattei – avrebbe potuto realizzare qualcosa di più degno. Mattei che era presente - dice Gellner in una sua intervista del 1989 - si rivolse a lui con un sorriso di complicità".*

La chiesa, posta al centro del villaggio, è sempre stata considerata una costruzione insolita diversa dagli schemi del tempo: un edificio impostato su una sezione triangolare equilatera sorretta da capriate controventate da tiranti metallici e sostenute da pilastri in cemento che doveva avere una funzione architettonica e paesaggistica in maniera tale da essere considerata un tutt'uno con la struttura dolomitica.

Un sagrato da cui si aveva visibilità sull'intero villaggio, introduceva il corpo della chiesa stessa all'interno della quale, nella navata centrale affiancata da due navate laterali più piccole, venne

progettato (e posto) il moderno ed innovativo altare sopra descritto. Il tutto illuminato dalle finestre a nastro laterali e dai lampadari in vetro di Murano verde e rosso disegnati dall'architetto Scarpa. I materiali univano sia il naturale che l'artificiale, mettendo insieme metallo, vetro, cemento, pietra e legno.

Per stagliarsi nel cielo e confrontarsi con l'Antelao fu progettata una guglia sviluppata in altezza in maniera tale da essere vista da tutta quella parte di valle del Cadore e di notte, quando essa era illuminata, doveva diventare un riferimento per tutti.

Le campane, pesanti svariati quintali, posizionate per ovvi motivi alla base della guglia furono fuse in una fonderia di Vittorio Veneto e benedette dall'allora vescovo di Feltre e futuro papa Albino Luciani.

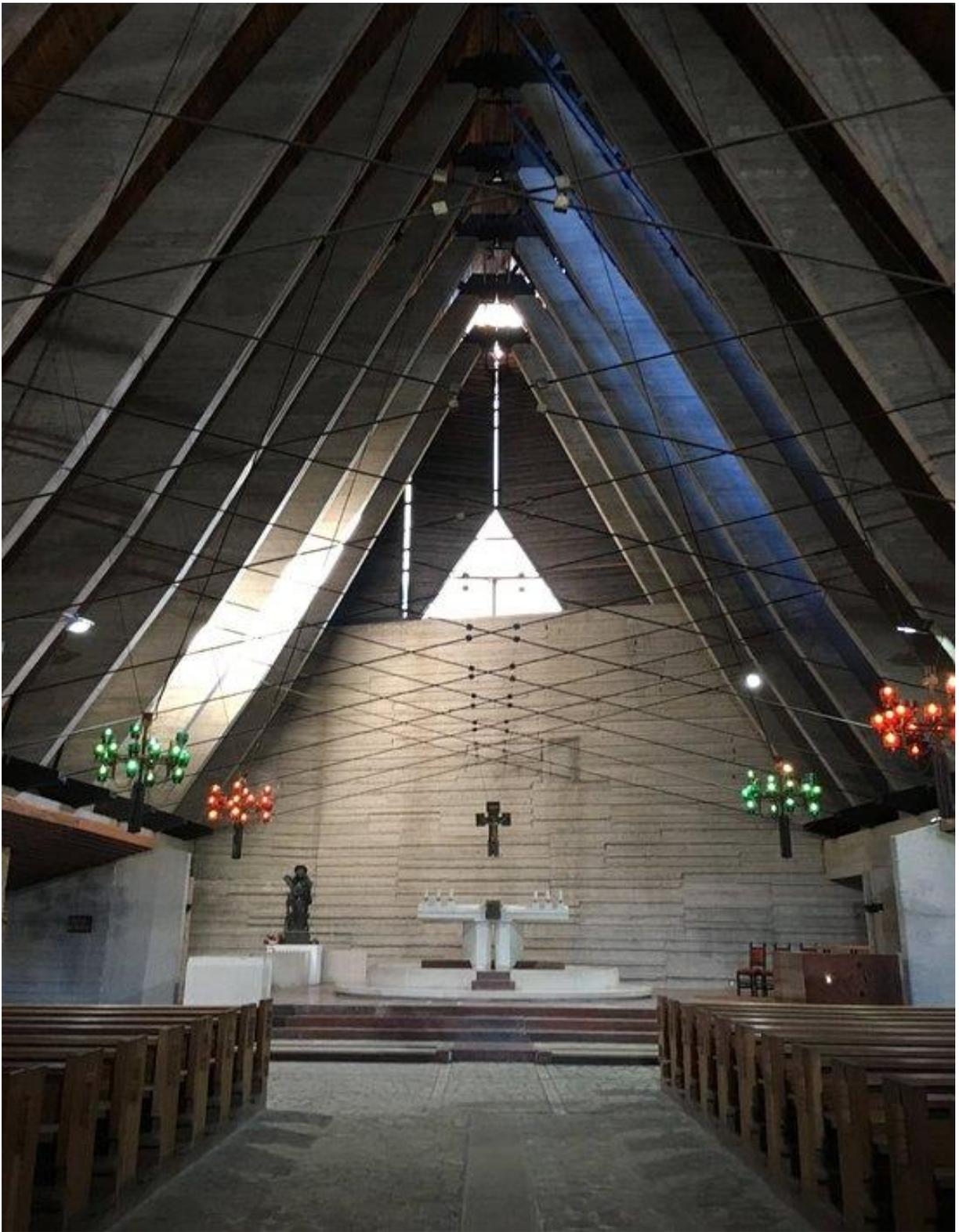
***Strana la genesi di questa chiesa, credo che nella storia, cosa unica al mondo, sia stata la sola ad avere avuto il beneplacito di due futuri Papi: da Angelo Roncalli, allora Patriarca di Venezia e futuro Papa Giovanni XXIII, per quello che riguardava l'altare mentre, per le campane, da Albino Luciani vescovo di Feltre futuro papa Giovanni Paolo primo!!!!***



*La chiesa di "Nostra signora del Cadore" nel villaggio Agip*



*Le campane oggi giorno*



*L'interno della chiesa con l'innovativo altare rivolto verso i fedeli*

## - **L'INAUGURAZIONE DEL VILLAGGIO**

Dal momento della sua nascita Il villaggio vacanze AGIP che Mattei volle chiamare “*Corte di Cadore*”, per ricordare Cortemaggiore dove era stato trovato il metano, diventò il fiore all’occhiello di ENI e fu un esempio talmente innovativo per quei tempi che negli anni ’80 un’importante rivista di turismo austriaca indicò il villaggio come “un raro esempio di rispetto della natura in Italia a metà degli anni ’50”.

Il giorno dell’inaugurazione nel 1958 vennero invitati e qui ospitati 252 personaggi della politica e della imprenditoria italiana fra i quali i ministri Antonio Segni, Ferdinando Tambroni e Giuseppe Togni ministro dei lavori pubblici.

Giorno dopo giorno le visite di politici ed imprenditori stranieri, che venivano a rendersi conto di persona del miracolo Italiano, diventarono sempre più frequenti tanto che l’agenda dei visitatori era completa mese dopo mese.

In quel periodo l’ENI, a discapito di due delle “sette sorelle”, aveva vinto l’appalto per costruire una raffineria in Tunisia e Mattei, anche al fine di far conoscere l’efficienza ed il modo di lavorare della società Italiana, portò a compimento una delle prime operazioni che possono ricondurre ad una strategia di marketing: .....invitò a trascorrere un periodo di vacanza una delegazione del paese africano guidata dal presidente della repubblica Tunisina Habib Bourghiba e dalla di lui futura moglie!

Mattei volle riservare all’illustre ospite un’accoglienza tale da avere una grande risonanza anche nel paese nordafricano ed a tal fine decise di far imbandierare tutto il villaggio con bandiere italiane e Tunisine.

L’ingegner Licio Bresci, giovane collaboratore di Mattei che a quel tempo lavorava al nucleo lavori del villaggio, così racconta:

*“Per dimostrare la bontà del lavoro italiano (visto che in quel periodo l’ENI stava costruendo una raffineria a Biserta) fu invitata una delegazione Tunisina guidata dal presidente di quel paese Habib Burghiba. Nella mente di Mattei, per dimostrare l’efficienza, l’organizzazione e la bontà del lavoro fatto dall’Eni, balenò l’idea di riservare al gradito ospite ed amico un’accoglienza “pazzesca” (così da lui stesso definita) che, tra le altre cose, prevedeva di ricevere l’illustre ospite ed il suo seguito in mezzo a due ali di folla sventolanti “bandierine” Tunisine nel villaggio impavesato a festa con i vessilli delle due nazioni.*

*Il progetto sulla carta andava più che bene ma si prospettò immediatamente un ostacolo ritenuto insormontabile:*

*- nel villaggio esistevano soltanto bandiere italiane!!*

*Mattei ebbe un’idea geniale, “arruolò” i ragazzi delle colonie, tutti i turisti che potevano prestarsi ed il personale disponibile per sguinzagliarli in tutta la valle del Cadore alla ricerca di stoffe e carta rosse.*

*La missione ebbe successo e la raccolta fu cospicua!*

*Sulle stoffe, ritagliate della misura idonea, fu impresso un calco in gesso bianco nel quale furono disegnate una mezzaluna ed una stella rossa, la stessa cosa fu fatta con le bandierine di carta che furono consegnate ad ogni ragazzo per sventolarle al passaggio del corteo di personalità.*

*La cerimonia ebbe un successo strepitoso e la coreografia fu tale che il presidente Tunisino rientrò in patria sbalordito dall’efficienza dell’organizzazione dell’ENI.*



*Le autorità intervenute all'inaugurazione.  
In prima fila Mattei a colloquio con il ministro Antonio Segni*



*l'inaugurazione del villaggio delle capanne  
Mattei insieme ai ministri Antonio Segni ed Emilio Colombo*



*Bourghiba e la futura moglie visitano i refettori della colonia. Dietro di loro Enrico Mattei*

Per la sua attività Mattei nel 1961 fu insignito della laurea in ingegneria ad honorem dalla Facoltà di Ingegneria (ora Politecnico) dell'Università degli Studi di Bari. Fu insignito anche di altre lauree honoris causa, della croce di cavaliere del lavoro e della Bronze Star Medal dell'Esercito statunitense (5 maggio 1945), nonché della Cittadinanza onoraria del comune di Cortemaggiore.

## ANTERSELVA E BORCA DI CADORE OGGIGIORNO

### - *ANTERSELVA*

Oggi, per quanto riguarda il lago di Anterselva, poco è cambiato perché questo è rimasto pressoché uguale come era ai tempi di Mattei, unici cambiamenti riguardano la trasformazione di quella che fu la sua casa in un hotel a 4 stelle, il “*seehaus mountain lake resort*”, la messa a dimora di una passerella pedonale che corre sopra un “biotopo” che semplifica il giro del lago stesso ed in ultimo la costruzione, al limite nord dello specchio acqueo, di un bar ristorante con annesso parco giochi. La stessa cosa possiamo dirla per quanto riguarda l’orografia dei monti nonostante che negli ultimi anni siano cadute diverse frane.

Mattei lasciò scritto che in caso di una sua morte prematura la sua consorte Greta, in quanto sua erede universale, dovesse ereditare tutta la proprietà ma, nel caso non avesse voluto (o potuto) tenerla, questa doveva essere ceduta ad una persona amante della natura accompagnata dalla clausola che la moglie potesse soggiornare a vita in una stanza al primo piano dell’edificio. Dopo qualche anno dalla tragica morte del marito lei si risposò in segreto con Giuseppe Casero e nel 1977 vendette l’intera proprietà ad una società gestita da un industriale di Valdaora, Reinhold Prugger vecchio amico di famiglia, il quale, per non contravvenire al testamento di Mattei, fece aggiungere allo statuto della società stessa un ulteriore “oggetto sociale” “*la tutela e la promozione delle bellezze e delle risorse naturali della zona alpina*”. Purtroppo il nuovo proprietario della casa, negli anni successivi, ebbe gravi difficoltà finanziarie legate alla sua azienda tali da portarlo alla bancarotta per cui la sua proprietà dovette essere ceduta all’asta in favore del signor Peter Plackner che la ha trasformata nel “*seehaus mountain resort*”. Il lago ed il diritto di pesca, essendo beni demaniali, non poterono per legge essere oggetto di cessione per cui Reinhold Prugger è rimasto il concessionario del diritto di pesca nel lago.



*La villa di Mattei oggi giorno trasformata in “seehaus mountain resort”*



*La villa vista fronte lago*

Ancora oggi Prugger, possessore di tutta l'attrezzatura da pesca lasciata da Enrico Mattei (canne da pesca, stivaloni, esche ecc.), si batte con veemenza per l'istituzione sulla sponda meridionale del lago nei pressi dell'albergo "seehaus" di un museo a lui dedicato.

La stessa cosa però non possiamo dirla per la valle di Anterselva poiché tutto è cambiato nel corso degli ultimi cinquanta anni, il paesaggio è stato rivoluzionato e la natura è stata completamente violentata a causa della cementificazione selvaggia iniziata nel 1969 quando, per venire incontro alle esigenze sportive della regione, è iniziata la costruzione dello stadio del biathlon "**Sudtirol arena**" inaugurato nel 1971 che ha richiamato più di 200.000 spettatori nel corso di sei mondiali di biathlon ed una coppa del mondo con una punta di 23.000 spettatori giornalieri. Possiamo immaginarci le conseguenze del caso:

-innanzitutto per tracciare il percorso del circuito per lo sci di fondo estivo (con sci a rotelle) sono stati catramati diversi chilometri di prato ad uso pascolo ed abbattuti parecchi alberi. La stessa cosa possiamo anche dirla per quel che riguarda lo sci di fondo invernale poiché in questo sport sono previsti diversi passaggi su collinette artificiali e su ponti adatti a superare la strada costruiti appositamente per questo scopo.

-in secondo luogo, per far fronte al flusso indefinito di atleti, accompagnatori, TV, tecnici, spettatori, sia in estate che in inverno sono state costruite diverse infrastrutture: negozi, sale stampa, Bar, alberghi, ristoranti e parcheggi per autobus ed auto.

-ultimo ma non meno importante, si deve considerare anche l'aumento del traffico che ha prodotto inquinamento sia acustico che dell'aria.



*Valle di Anterselva, la tribuna della “Sudtirol arena” sede delle gare di biathlon e delle olimpiadi invernali del 2026*

### **- BORCA DI CADORE**

Negli anni 80/90, con la mia famiglia, sono stato per diversi anni un buon frequentatore del villaggio ENI di Corte di Cadore situato nel grande bosco sulle pendici del monte Antelao. Era molto comodo ed economico per noi dipendenti ENI perché, a fronte di una modica cifra, circa 50.000 Lire, e pagando soltanto i consumi del gas e dell’Enel, potevamo usufruire insieme all’intero nucleo familiare, per una settimana, di una villetta completamente arredata con tutto ciò che poteva servire per il soggiorno: i piatti, i bicchieri, le lenzuola, le coperte, gli asciugamani, le tovaglie e tutto era contrassegnato dal cane a sei zampe. Inoltre era previsto un cambio della biancheria settimanale.

Era gratificante per il sottoscritto compiere il semplice gesto, al mattino presto, di aprire le finestre della villetta che mi era stata assegnata e respirare l’aria pulita di montagna al cospetto del “trono di sua maestà” (il monte Pelmo) oppure anche, quando lasciato il resto della famiglia ancora “tra le braccia di Morfeo”, uscire per girovagare tra i boschi del villaggio accompagnato in sottofondo dal rumore dello scorrere del torrente Boite, ....dai versi del cuculo, .....dai versi delle cornacchie ....e dal tambureggiare del picchio rosso che interrompeva il silenzio della natura. In questo periodo ho potuto conoscere e frequentare bellissimi luoghi dolomitici che conoscevo soltanto grazie alla televisione, alle olimpiadi di Cortina ed ...al giro d’Italia: il passo Falzarego, il passo Giau, il lago di Misurina, le cinque torri di Cortina, il Nuvolau, il Lagazuoi, la val di Landro, il Sorapis, fino ad arrivare a quel meraviglioso trionfo della natura chiamato lago di Braies che in quei tempi era sempre naturale e non aveva ancora conosciuto lo scempio provocato dal turismo di massa.



*Villette oggi giorno. Purtroppo anche qua la “tempesta Vaia” ha fatto sentire i suoi effetti. Questa “piazzola” una volta completamente sommersa dal verde degli abeti che, attaccati dal “bostrico”, insetto portato dalla tempesta stessa, hanno dovuto essere abbattuti creando questo paesaggio spoglio.*

Il villaggio ha continuato a svolgere la sua funzione turistica fino al 1992 anno della sua dismissione ed anche l’ultima presenza per il sottoscritto scrivente.

Purtroppo la politica aziendale conseguente alla successiva privatizzazione dell’ENI ha comportato la vendita dell’intero patrimonio immobiliare alla società “Minoter” la quale ha continuato a gestire l’albergo “Boite”, il “residence Corte” (tuttora funzionanti) e la gestione degli accessi alla chiesa visitabile da parte di gruppi di persone tramite prenotazione. Di contro, quest’ultima società, ha provveduto a vendere quasi tutte le villette a privati alcuni dei quali, dopo aver compiuto abusi edilizi, ne hanno anche cambiato l’aspetto esterno trasformando le iniziali “legnaie” in locali abitabili.

L’unica parte oggi inutilizzata è, paradossalmente, quella che nel progetto originario occupava il ruolo principale: - la colonia.

Dismessa per oltre vent’anni, durante i quali è stata oggetto di furti e vandalismi da parte di ignoti, dal 2014 in collaborazione con l’associazione culturale “dolomiti contemporanee” è al centro di un progetto di valorizzazione denominato “progetto Borca”, ovvero, una piattaforma culturale e strategica che opera al ripensamento e alla rigenerazione del sito nel suo complesso, ideato con l’intento di rilanciare questo luogo della regione dolomitica abbandonato a sé stesso.

Oggi giorno questa struttura è visitabile nei mesi estivi tutti i giovedì alle tre del pomeriggio mentre nei mesi invernali a cadenza bimestrale in base a dei calendari prestabiliti.

Si sta tentando in ogni modo di riattivare in modo permanente questo sito tramite iniziative che puntano ad eventi di letteratura, architettura ed arte contemporanea la quale ultima è uno dei metodi attraverso cui si è avviato questo processo infatti, è attualmente attiva nella struttura una residenza internazionale nella quale degli artisti vivono e lavorano.



*Nella portineria di ingresso alle colonie un malinconico Mattei assiste al degrado della struttura*



*Un edificio della colonia deperito dopo anni lasciato in disuso.*



*Sul tetto di un edificio sono cresciute piante del sottobosco*



*Il tetto di un altro edificio usurato dal tempo*

Nonostante gli apprezzabili tentativi dell'associazione culturale che ha creato "il progetto Borca", il rilancio del sito ad oggi credo sia ancora lontano da venire perché questa attività, creata al fine di dare una visibilità ed un utilizzo alla struttura, occupa soltanto quella che era considerata l'aula magna e non può essere la soluzione finale.

La maggior parte di questa costruzione è "defunzionalizzata", ed è necessario trovare per essa una nuova destinazione d'uso sostenibile, pena l'abbandono ed il degrado di quest'architettura sorprendente e dal potenziale ancora intatto.

La parte esterna di alcuni dei sette edifici risulta in un cattivo stato di manutenzione mentre da altre parti il bosco si sta riprendendo i suoi spazi abbandonati settanta anni orsono.

Malgrado però esistano tutti questi inconvenienti, ho potuto constatare durante una visita, che la struttura interna è ancora all'avanguardia. Esistono grandi saloni, camerate, bagni, stanze di servizio e cosa non meno importante che, al posto delle scale, i 17 padiglioni presentano oltre quattro chilometri di rampe di accesso (al coperto) progettate in maniera tale da non creare incidenti per cadute a causa di gradini. Per inciso si racconta che il guardiano del sito, durante i mesi invernali quando la colonia non era popolata da ragazzi, girasse in "lambretta" per portare a termine i suoi giri di ispezione giornaliera.

Esiste inoltre un altro programma di rigenerazione territoriale portato avanti in collaborazione con la "*dolomiti contemporanee*" chiamato "studio olimpico" nel quale si sta cercando di far prevalere il buon senso, ovvero mettere l'ex "villaggio AGIP" e la colonia al centro di un discorso ragionato e sostenibile legato all'olimpiade invernale di Milano-Cortina 2026.

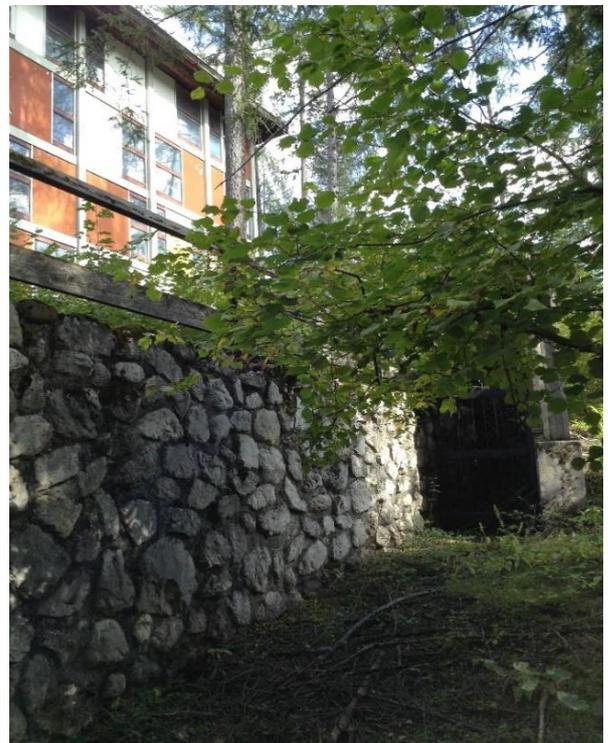
Attualmente il comitato organizzatore delle olimpiadi sta portando avanti un progetto inteso a costruire un villaggio nuovo a Flames (località vicina a Cortina) che purtroppo, alla fine dei giochi olimpici, verrà sicuramente smantellato con la conseguente rovina del patrimonio ambientale.

La società "Minoter" vorrebbe che l'olimpiade risultasse un'occasione intelligente e utile rispetto ai temi della tutela e dello sviluppo del territorio ed è in questa prospettiva che essa sta lavorando perché le opere realizzate a corte di Cadore siano riadattate al fine di ospitare un pezzo della logistica olimpica. Si eviterebbe così un'ulteriore cementificazione venendo nel contempo, con minori costi, a valorizzare una grande struttura del passato ancora intatta. Potrebbe essere l'olimpiade un'occasione di start-up per la ristrutturazione della colonia?

Questa soluzione consentirebbe di avere un ritorno di immagine notevole utilizzando anche l'aula magna della colonia che, nonostante abbia più di sessanta anni, potrebbe certamente ospitare la più incredibile sala stampa che si sia mai vista in un evento sportivo a livello mondiale.



*La portineria della colonia oggi abbandonata ed uno dei cancelletti di ingresso di servizio sommerso dalla vegetazione.*



*Gli esterni della colonia oggi giorno dove il bosco si è ripreso i suoi spazi*

Purtroppo, la cosa che mi ha colpito negativamente fino al punto di rendermi amareggiato, è stata quella di aver scoperto un busto di Enrico Mattei, nascosto in un luogo fuori da tutti gli itinerari e dalla vista di tutti, abbandonato in un angolo del piazzale dietro la chiesa raggiungibile percorrendo un sentiero pieno di buche e asfaltato a malapena.

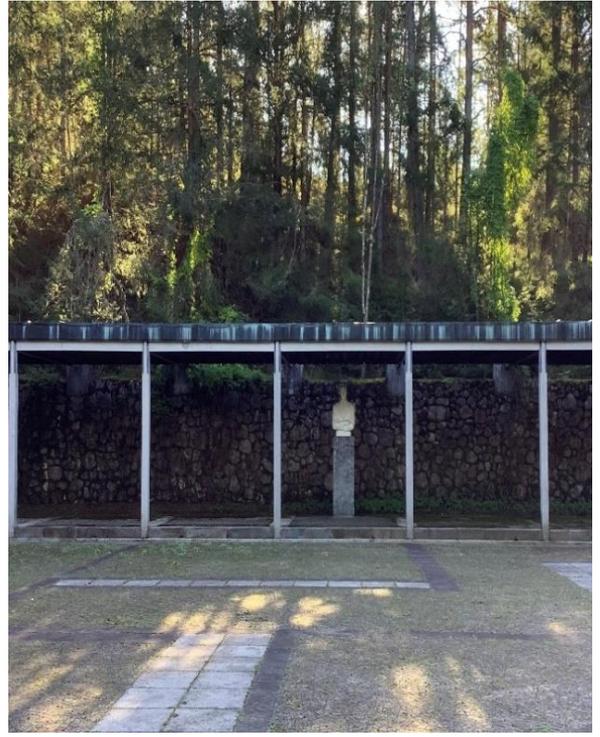
Più precisamente (per chi conosce il villaggio) ai piedi della scalinata in legno che conduce al piazzale della chiesa stessa. La vista di questa statua relegata in questo angolo di villaggio, curato a malapena e dalla vegetazione cadente, ha creato in me un sentimento di sconforto.

**.....Credo che il busto di una persona come Mattei, ideatore e creatore del villaggio stesso, meriti una sistemazione più idonea a quella attuale!!!**

Secondo il mio modesto parere, il posto più adatto per lui dovrebbe trovarsi in un luogo che abbia più visibilità: nella piazzetta davanti alla chiesa a fianco del cartello che indica "*Chiesa nostra signora del Cadore*" oppure nel piazzale antistante l'albergo "Boite".

Non so se questa sia stata la sua collocazione iniziale oppure ci sia stato posizionato in un momento successivo!





*Il busto di Mattei “confinato” ed abbandonato dietro la chiesa del villaggio “Nostra signora del Cadore”*

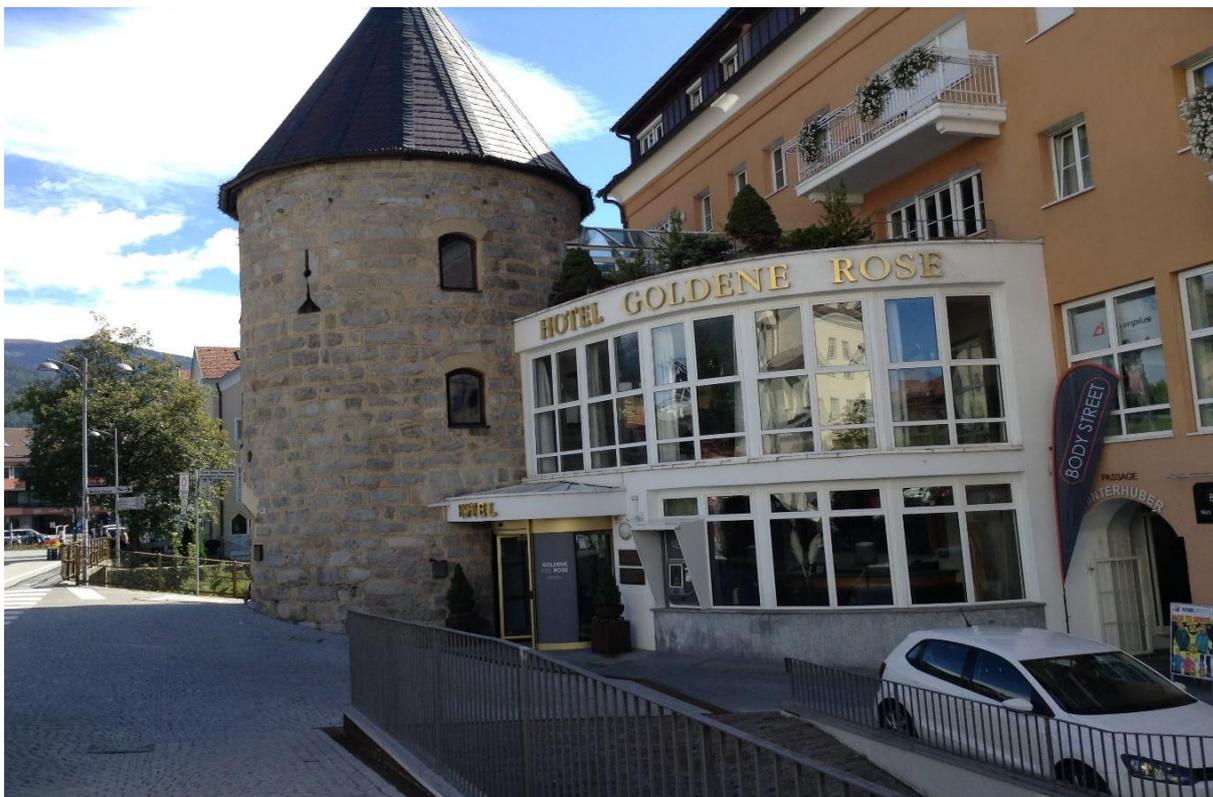
## ATTUALE PRESENZA DI MATTEI IN ALTO ADIGE

Oggi giorno il ricordo della figura di Mattei e della sua opera svolta per l'alto Adige è ancora molto vivo, diverse sono le tracce che di lui possiamo ritrovare in parecchie realtà della regione:

Il comune di Bressanone ha intitolato al di lui nome una scuola professionale provinciale per l'artigianato l'industria ed il commercio, in lingua italiana, che mette a disposizione dei propri allievi sette aule didattiche, cinque officine, laboratori di informatica, un laboratorio linguistico oltre ad un'aula magna, una mensa, un bar, una palestra ed una biblioteca. L'offerta formativa di questa scuola copre diversi ambiti professionali tra i quali addetto informatico d'ufficio, impiantistica elettrica/elettronica e produzione metalmeccanica.

Il comune di Bolzano, città capoluogo, in occasione del 50° anniversario della sua morte ha promosso l'intitolazione al suo nome della strada che si trova direttamente all'uscita "Bolzano Sud" dell'autostrada del Brennero nei pressi dell'area di servizio AGIP di Haimo Staffler. Alla cerimonia, che ha visto intervenire in rappresentanza del comune il vice sindaco e numerosi consiglieri comunali e circoscrizionali che hanno ricordato la figura di Mattei ed il suo legame con l'alto Adige, è seguita l'inaugurazione della statua in bronzo che lo ritrae intento a svolgere quello che lui considerava il "lavoro principale": pescare nel "suo" lago di Anterselva. La cerimonia è stata presentata dal giornalista Bolzanino Ezio Zermiani ed ha visto intervenire anche il direttore generale dell'ENI di quel periodo Angelo Fanelli (che tra l'altro è stato un diretto superiore del sottoscritto scrivente).

Nella via principale del comune di Brunico, capitale della val Pusteria, fuori dall'albergo "goldene rose" sono state poste due targhe, una in Italiano ed una in Tedesco, che ne ricordano la sua presenza e l'amore che lui aveva per quella valle e per le sue limpide acque.



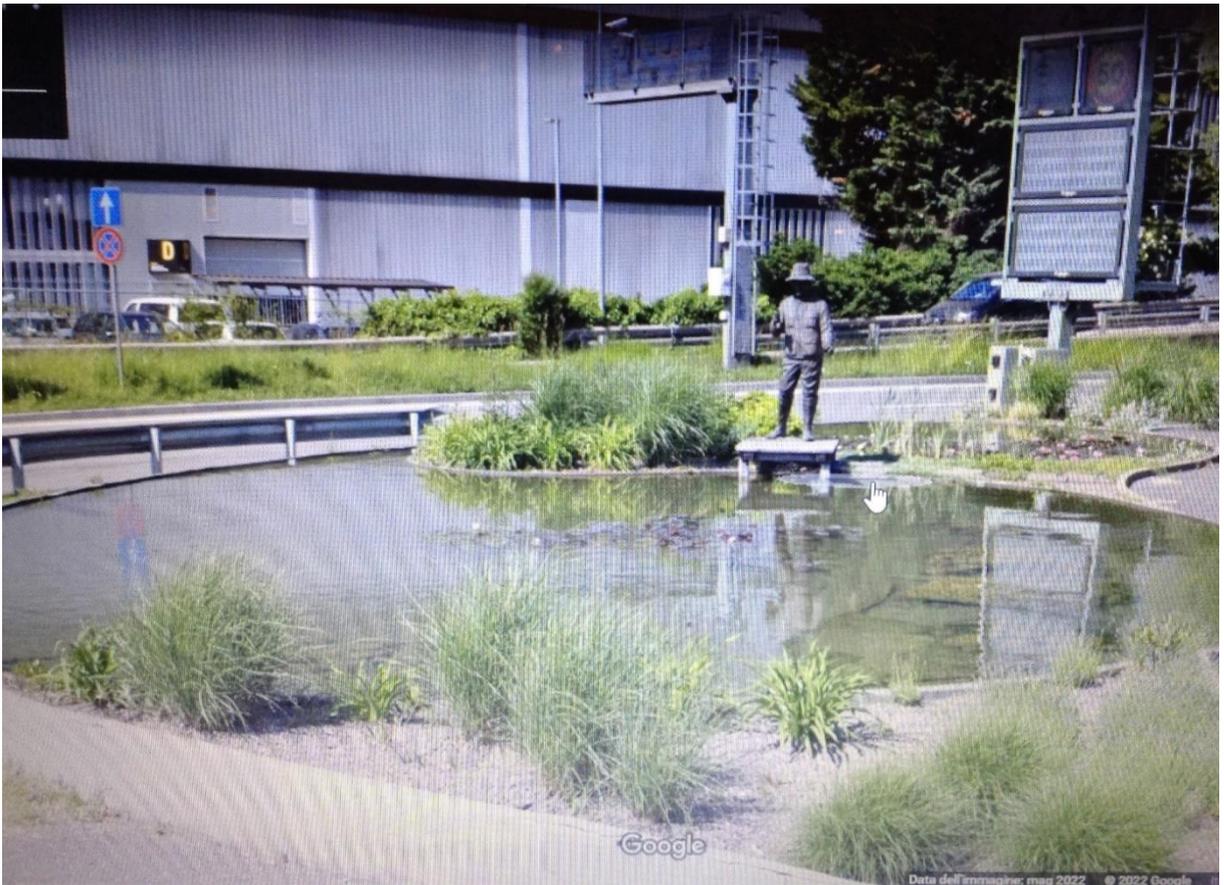
*L'albergo "Goldene Rose" di Brunico situato nel torrione della cinta muraria di Brunico direttamente sul fiume Rienza. A fianco dell'ingresso si possono vedere le due targhe poste a ricordo di Mattei*



*Le 2 targhe commemorative all'ingresso dell'albergo poste da Heinz Hinterhuber*



*La scuola professionale E. Mattei a Bressanone*



*La vasca con la statua in bronzo raffigurante Mattei intento a pescare posta su un punto vendita AGIP all'uscita di Bolzano Sud dell'autostrada A22 del Brennero*

La cosa che però mi ha fatto vedere quanto il ricordo di Mattei in questa regione sia ancora attuale è quella che ho potuto riscontrare nel comune di Anterselva di mezzo che, nel numero di febbraio 2022 del suo “notiziario della comunità” *gemeindeblatt* (una pubblicazione autonoma mensile) ha pubblicato un articolo di quattro pagine (scritto rigorosamente in tedesco che è la lingua ufficiale di questa parte d’Italia) riguardante la sua vita e quello che lui ha fatto per questa regione.

Questo elaborato è formato da 5 parti che raccontano rispettivamente:

- LA SUA VITA (sein leben in Tedesco) narra la sua vita, dalla nascita, al primo lavoro nel suo stabilimento chimico di Milano, alla guerra partigiana alla vita in AGIP ed in ENI fino ad arrivare allo schianto nei cieli di Buscapè.
- SUA MOGLIE GRETA PAULAS (seine ehgattin Greta Paulas) dove si narra delle di lei vicissitudini.
- COME E’ARRIVATO ENRICO MATTEI AD ANTERSELVA (wie kam Enrico Mattei nach Antholz?) La storia della sua venuta nella valle.
- L’IMPEGNO DI MATTEI NEI CONFRONTI DELLA COMUNITA’ LOCALE (der einsatz von Enrico Mattei für unsere heimatgemeinde) racconta del perché ancora oggi il suo ricordo sia ancora vivo.
- REINHOLD PRUGGER INDUSTRIALE DI VALDAORA (Reinhold Prugger industrieller aus Olang) la storia del suo amico industriale che vorrebbe instaurare un museo “matteiano”



Copertina del “notiziario comunale di Anterselva” datato Febbraio 2022

### Geschichte vom Antholzersee - Teil 4 Eigentumsverhältnisse und Fischereirechte - von Dr. Wilfried Leitgeb

#### Enrico Mattei, Konzernchef des ENI

Dem nächsten Eigentümer des Antholzer Sees, Dr. Enrico Mattei wird hier deshalb mehr Aufmerksamkeit geschenkt, weil er nicht bloß ein umsichtiger See- und Fischereibesitzer war, sondern sich als großer Förderer, Schlichter und Vermittler unseres Heimatortes erwies hat.



Enrico Mattei in der Nähe seines Seestützpunktes am Antholzer See bei Anfo.

Italien am 1945 wurde Mattei zum a. o. Kommissar des seit 1923 bestehenden AGIP-Konzerns ernannt, mit dem Auftrag, dasselbe zu reaktivieren. Das tat er aber nicht, sondern er reorganisierte die Gesellschaft, die schon kurze Zeit später zu einem der erfolgreichsten internationalen Unternehmen von ganz Italien wurde. AGIP ist dem Logo des 6-benigen Hundes als bis heute die Marke des gleichnamigen Tankstellennetzes geblieben. Als am 10.02.1953 der Industriekonzern ENI (Ente Nazionale Idrocarburi) zum Zwecke der Erbfolgeregelung die Errichtung von Raffinerien und der Verfeinerung von Erdölprodukten gegenüber dem Staat in Verwaltungsvertrag, bei der Kooperation in der Erdölverfeinerung in Drittländern gelang es ihm, das bis dahin herrschende amerikanschibische Monopol der sog. 7-Schwermögen (Esso, Galles, Standard Oil, Mobil, Shell, Texaco, Gulf Oil, BP und Shell) zu sprengen. Enrico Mattei war in seinen beruflichen Tätigkeiten außerordentlich erfolgreich und wurde zur Schlüsselfigur des in der zweiten Hälfte des 20. Jahrhunderts in den Nachkriegsjahren. So ließ Italien, zu Ende der 50iger Jahre des vorigen Jahrhunderts das ausgeprägteste Erdgas-

netz von ganz Europa. Mit einer Reihe von ausländischen Staatsbürgerschaften war er besonders am engsten mit dem Staat von Frankreich, dem mit seiner ersten Frau Sofia auch in Anfohlo zu lokalisieren sein soll. Laut zuverlässigen Informationen von Sofia, die kürzlich von Anfohloer Freunden sogar in ihre eigenen Im-Frankreich-gesetzten heften. Von 1948 bis 1953 soll Enrico Mattei für die Democrazia Cristiana in der römischen Abgeordnetenkammer und war mit einigen Partnern (Aldo De Gasperi, Elio Varona und andere) tätig. Matteo in seiner ersten Schaffensphase Enrico Mattei beim Abrüstung eines Privatflugzeuges in Casale bei Pavia am 27.10.1967 im Alter von nur 56 Jahren ums Leben gekommen. Heute soll es sich um ein Verbrechen handeln, das durch einen Söldnerangriff verursacht worden ist.

Am Sonntag nach Steigermarkt 1962, das war der Tag nach dem Tod des Abrüstung, wurde in der Pfarchie von Anfohlo Dr. Enrico Mattei ein freiwiliges Requiem gehalten. Damit hat man nicht nur dem großen Weltkrieger der Kirche sondern darüber hinaus auch dem Freund, Förderer und Beschützer unseres Tales den würdigen Dank abgelegt und zugleich die letzte Ehre erwiesen.

#### Sein Leben

Enrico Mattei kam 1904/1906 in Anfohlo bei Pesaro in den Marken geboren. Er stammte aus einfachen Verhältnissen und hat sich in wenigen Jahren vom einfachen Arbeiter bis zum leuchtenden Angewandten emporgearbeitet. Im Alter von 30 Jahren erwarb er in Mailand, wo er sich mittlerweile in Erdgaslagern hatte, eine chemische Heirat und wurde somit zum Unternehmer. Während der zweiten Weltkriegs war er nach 1943 bei den Partisanen und gehörte zuletzt dem Kommando der Widerstandsbewegung in Nord-



Enrico Mattei in seinem Wäldgehege am See

Die beiden Seevögel in Anfohlo, die Enrico Mattei errichten ließ, hat der bekannte Architekt Ettore Gollari aus Cortina entworfen und gebaut. Mattei ließ auch am westlichen Seeufer ein Wäldgehege anlegen, wo er neben seinen Jäten und Dankstischen auch exotische Tiere, wie zum Beispiel die zwei wertvollen Waschbären untergebracht hat, die ihm seinerzeit der Schatz von Pavesi Schatz Reza Pallavi geschenkt hatte.

#### Seine Ehegattin Greta Paulas

Mattei war seit dem 20.02.1936 mit Greta Margherita Maria Paulas (1912-2003), die aus einem böhmischen Adelsgeschlecht stammte, aber in Wien geboren wurde und dort als Sportswoman gearbeitet hat, verheiratet. Die Ehe blieb kinderlos. Nur wenige Jahre nach dem tragischen Tode ihres Mannes vermählte sich die Witwe heimlich mit dem italienischen Luftfahringenieur Giuseppe Casero, der wegen der Teilnahme an der Vorbereitung eines Staatsstreiches, der vom 07. auf den 08./2.1940 hätte stattfinden sollen, aber in letzter Sekunde abgeblieben war, angeklagt und verhaftet, später aber wieder freigesprochen wurde. Greta Paulas überlebte von Mailand nach Rom, wo sie am 22. Februar 2003, also 37 Jahre nach dem Tod ihres ersten Mannes, geboren ist. Sie liegt in Mailand (Miccenas) an der Seite von Enrico Mattei begraben.

#### Wie kam Enrico Mattei nach Anfohlo?

Nach Anfohlo kam Enrico Mattei durch den Umstand, dass er mit dem Pächter Michele Loppa aus Obernzell und mit Peter Hittaler, Pächter der AGIP-Tankstelle in Brunnco, eng befreundet war und mit ihnen viel zu fischen ging. Peter Hittaler, selbst leidenschaftlicher Fischer, hatte die Aufgabe, für Enrico Mattei gute Fischgründe ausfindig zu machen und die Wochenendbesuche von Mattei in unserem Gebiet zu organisieren. Bevor Mattei sich in Anfohlo einwies, war er viel in Untertauern und Mühlau in Taufers zum Fischen unterwegs, war er häufig von Edo Sironi, dem spätem Finanz- und Haushaltsminister, begleitet wurde. Mit Peter Hittaler kam Mattei auch zum Anfohloer See, wo der Herzogtücher Michele Loppa seit 1953 das Sommerhaus und die Fischerlei von Familie Topp in Pech hat. Mattei war von der stoffe und natürlichen Schönheit unseres Wildsees so begeistert, dass er sofort beschlossen, das Wildgehege zum Kauf zu erwerben. Für den Vertrag zum Ankauf des Antholzersees (8.2/1.1956) unterschrieb am 14.03.1957 grundbücherliche Erwerbungsunterlagen unterschrieb er seine Eltern in April 1956 in Mailand gegründete Gesellschaft Società Alpina s.r.l., deren Alleinvertreter er war.



Das Ehepaar Enrico Mattei und Greta Paulas

und verlegte den Sitz nach Brunnco. Die Gesellschaftsanteile von ursprünglich 15 Mill. Lire wurde bei dieser Gelegenheit auf 21 Mill. Lire erhöht. Die Vermittlung und vertragliche Abwicklung dieses Rechtsgeschäftes agten in der Hand des bakanen RA Hans Leter in Brunnco.

Wenn Enrico Mattei besonders in den Sommermonaten immer wieder nach Südtirol kam, um einige Zeit in seiner Villa beim Antholzersee zu verbringen, waren Peter Hittaler und Fischer Osti, beides große Freunde von ihm, immer zur Stelle und zu Diensten. Der große Reuss und Seussensmann von Nalles war jedoch Reinhold Prugger, Industrier in Oberdörling und zugleich ein fanatischer Fischer, dem er als Dank für die neue Freundschaft sogar das Vollrecht für See- und Fischerei zuschickte, falls nach seinem Ableben die Witwe den Verkauf des Sees und der Fischerei denken sollte.

Von den Personen aus Anfohlo waren die Theres Mayr verheiratete Leitgeb (Schübler), die schon vorher bei den Matteis in Mailand als Hausmädchen tätig war, in den Seevögeln in Anfohlo beschäftigt, dann zum Teil auch Frau Schwester Maria und später noch der Franz Brunner (Pallor) Franz als Koch, Indirekt hatte auch Aob Burger in seiner Funktion als Fischschreiber mit Enrico Mattei zu tun.

Mattei hat bei seinen vielen sommerlichen Aufenthalten in Anfohlo häufig den nach ihm benannten Seevögel angekauft und dort Zuckelset und gute Schotterplätze gefunden, die er dem anderen vor dem Geschäftsweltlichen Kindern vererbt hat. Seine Frau gebel das nicht, weil sich die Fischer um die 50-Jährigen balgen und oft auch stritten, und sie hat deswegen ihren Unwillen darüber oft lautstark bekundet.

#### Der Einsatz von Enrico Mattei für unsere Heimatgebiete

Enrico Mattei wollte jede Naturschönheit, Korporationslos, schützen, kurz

stand deshalb generell dem Tourismus sehr ablehnend gegenüber. Er hat sich jedoch immer wieder für die Entwicklung der Fischerei und die Erhaltung der Natur interessiert. Im Jahr 1959, als ein wichtiges Wasserversorgungsprojekt die Aufzucht des Antholzer Wildsees vorgesehen hatte, zogen sich einige Mitglieder des Gemeindefrates zurück, weil sie die Belastung des Sees durch die Zuleitung von Wasser fürchten. Enrico Mattei hat sich für die Aufzucht des Antholzer Wildsees eingesetzt und sich immer wieder um die Erhaltung des Sees bemüht. Er hat sich für die Aufzucht des Antholzer Wildsees eingesetzt und sich immer wieder um die Erhaltung des Sees bemüht. Er hat sich für die Aufzucht des Antholzer Wildsees eingesetzt und sich immer wieder um die Erhaltung des Sees bemüht.

lichen Wassermengen werden in drei gewählten Durchlässungen, zwei von der westlichen Seite und die dritte aus dem östlichen Bereich, zwischen Pustertal und Prager Wildsee, zugeleitet werden. Von den beiden nördlichen Zuleitungen wäre die erste vom Antholzersee gekommen, der zu diesem Zweck um 26 m über sein bisheriges Niveau aufgestaut worden wäre. Die zweite Zuleitung würde Wasser durch den Winter in einem geneigten Bergschlucht im östlichen Hintergebirge von dort nach Norden zum See geleitet werden. Die zweite nördliche Wassernleitung hätte die gesamte Länge der Grotte überbrückt und den aus dem hinteren zuleitenden Systemen in einem steilen Bergschlucht hoch über der Talsohle nach Gollis geleitet und zusammen mit dem Golliserbach, Radbach und Almbach mit einem Durchfluss von 116 m oberhalb dem neuen Werk unterhalb Wäldgehege geführt. Die dritte Wassernleitung hätte die gesamte Länge der Grotte überbrückt und den aus dem hinteren zuleitenden Systemen in einem steilen Bergschlucht hoch über der Talsohle nach Gollis geleitet und zusammen mit dem Golliserbach, Radbach und Almbach mit einem Durchfluss von 116 m oberhalb dem neuen Werk unterhalb Wäldgehege geführt. Die dritte Wassernleitung hätte die gesamte Länge der Grotte überbrückt und den aus dem hinteren zuleitenden Systemen in einem steilen Bergschlucht hoch über der Talsohle nach Gollis geleitet und zusammen mit dem Golliserbach, Radbach und Almbach mit einem Durchfluss von 116 m oberhalb dem neuen Werk unterhalb Wäldgehege geführt.

#### Reinhold Prugger, Industrieller aus Olang

Enrico Mattei hatte verfügt, dass im Falle seines vorzeitigen Ablebens seine Ehegattin Greta als Verwalterin der See nur mit Reinhold Prugger verkaufen darf, sofern sie ihn nicht selber verkaufen sollte. In der Tat war es dann auch so, dass die Witwe Mattei im Jahr 1977, also 15 Jahre nach dem Untergang ihres Mannes, der See samt den Seevögeln mit dem Wäldgehege und der Fischerei, an Herrn Reinhold Prugger verkauft hat. Zu diesem Zwecke übernahm Herr Prugger am 31. Mai 1977 die Gesellschaft Alpina Gesellschaft der Greta Paulas mit dem Gesellschaftssitz in Cortina (Südtirol) und übernahm die Gesellschaften in Alpina OHG des Reinhold Prugger, mit Sitz in Brunnco, als Zuersthaber als weiterer Gesellschaftsbesitzer den Schutz und die Förderung der Natur-



Reinhold Prugger, Eigentümer des Antholzer Sees

Enrico Mattei hatte verfügt, dass im Falle seines vorzeitigen Ablebens seine Ehegattin Greta als Verwalterin der See nur mit Reinhold Prugger verkaufen darf, sofern sie ihn nicht selber verkaufen sollte. In der Tat war es dann auch so, dass die Witwe Mattei im Jahr 1977, also 15 Jahre nach dem Untergang ihres Mannes, der See samt den Seevögeln mit dem Wäldgehege und der Fischerei, an Herrn Reinhold Prugger verkauft hat. Zu diesem Zwecke übernahm Herr Prugger am 31. Mai 1977 die Gesellschaft Alpina Gesellschaft der Greta Paulas mit dem Gesellschaftssitz in Cortina (Südtirol) und übernahm die Gesellschaften in Alpina OHG des Reinhold Prugger, mit Sitz in Brunnco, als Zuersthaber als weiterer Gesellschaftsbesitzer den Schutz und die Förderung der Natur-



Coat of arms of the Antholzersee region

Enrico Mattei hatte verfügt, dass im Falle seines vorzeitigen Ablebens seine Ehegattin Greta als Verwalterin der See nur mit Reinhold Prugger verkaufen darf, sofern sie ihn nicht selber verkaufen sollte. In der Tat war es dann auch so, dass die Witwe Mattei im Jahr 1977, also 15 Jahre nach dem Untergang ihres Mannes, der See samt den Seevögeln mit dem Wäldgehege und der Fischerei, an Herrn Reinhold Prugger verkauft hat. Zu diesem Zwecke übernahm Herr Prugger am 31. Mai 1977 die Gesellschaft Alpina Gesellschaft der Greta Paulas mit dem Gesellschaftssitz in Cortina (Südtirol) und übernahm die Gesellschaften in Alpina OHG des Reinhold Prugger, mit Sitz in Brunnco, als Zuersthaber als weiterer Gesellschaftsbesitzer den Schutz und die Förderung der Natur-



Coat of arms of the Antholzersee region

L'articolo riguardante la vita di Mattei apparso sulla pubblicazione di Febbraio 2022 del notiziario comunale di Anterselva

Ho iniziato la mia “avventura” nelle dolomiti nel villaggio Agip di corte di Cadore ed è qui che è nato l’amore per questa regione.

Nel corso dei miei trentacinque anni di frequenza estive ed invernali ne ho potuto apprezzare tutte le bellezze naturali che gonfiano il cuore e riempiono gli occhi di tante meraviglie:

- i suoi monti: le tre cime di Lavaredo, la Marmolada regina delle dolomiti, il trono di sua maestà il monte Pelmo e gli altri il Sorapis, l’Antelao, il Lagazuoi, le Tofane, i Baranci, il Cristallo tutti rilievi che con le loro vette sembrano toccare il cielo.

- Ho potuto vedere e vivere i mitici e fantastici passi dolomitici dai panorami mozzafiato Gardena, Sella, Pordoi, Falzarego e val Parola

- Ho potuto studiare la storia recente della nostra Italia visitando i luoghi e le trincee di tanti sanguinosi campi di battaglia: da quelle del monte Piana a quelle alle cinque torri, dal Lagazuoi al col di Lana al forte “tra i sassi”

- Ho potuto apprezzarne le valli Gardena, Badia, Pusteria, Aurina, di Casies incorniciate dal colore verde intenso che solo in quei prati possiamo ritrovare e, soprattutto, la bellezza dei suoi laghi: l’inarrivabile Braies e quelli di Anterselva, di Dobbiaco, Neves, Misurina, Mosigo, Landro e l’Oberstaller see.

- Ho potuto conoscere nuove cittadine dall’architettura particolare e tanto diversa da quella dei nostri paesi: San Candido, Bressanone, Ortisei, Villabassa, Dobbiaco, Cortina, Brunico, Corvara, San Cassiano.

- Ho potuto percorrere i suoi sentieri nei boschi e soprattutto godere delle desiderate soste nelle innumerevoli malghe e rifugi apprezzandone sia l’ottima cucina che l’accoglienza della gente di montagna.

Che dire!! ....cosa volere di più!! .....chi posso ringraziare per avermi indirizzato verso la conoscenza di queste meraviglie della natura se non.....

.....ENRICO MATTEI.

## INDICE

Introduzione		Pag. 4
Mattei e l'amore per le alpi		Pag. 6
Il signor Pietro		Pag. 13
- <i>Lo strano destino del signor Pietro</i>	<i>Pag. 14</i>	
Perché ancora oggi il ricordo di Mattei è sempre vivo nella valle di Anterselva		Pag. 17
Il villaggio Agip di Borca di Cadore		Pag. 19
La realizzazione del villaggio		Pag. 23
- <i>Le villette</i>	<i>Pag. 23</i>	
- <i>La colonia</i>	<i>Pag. 27</i>	
- <i>L'albergo Boite ed il residence Corte</i>	<i>Pag. 28</i>	
- <i>La Chiesa</i>	<i>Pag. 30</i>	
- <i>L'inaugurazione del villaggio</i>	<i>Pag. 34</i>	
Anterselva e Borca di Cadore Oggigiorno		Pag. 37
- <i>Anterselva</i>	<i>Pag. 37</i>	
- <i>Borca di Cadore</i>	<i>Pag. 39</i>	
Attuale presenza di Mattei in Alto Adige		Pag. 47
Indice		Pag. 54

*Roberto Papini Classe 1948*

*Dopo aver Conseguito il diploma di ragioniere nel 1969 presso il locale istituto tecnico commerciale “A.Vespucci” di Livorno, presta la sua opera in uno studio commerciale in qualità di “praticante d’ufficio” per passare poi, dopo circa un anno, alle dipendenze di un ente proprietario di un terminal contenitori nel porto di Livorno nel quale svolge attività amministrative.*

*Ad Ottobre 1971 arriva la “chiamata” da parte della società STANIC, una raffineria facente parte della “galassia” AGIP, dove per venticinque anni presta servizio nell’ufficio contabilità generale e bilanci acquisendo esperienze lavorative in tutto il campo amministrativo: dalla semplice evasione fattura, all’amministrazione del personale, dai pagamenti delle ritenute ed alla compilazione delle conseguenti denunce fiscali di fine anno (ex mod.770) alla compilazione del bilancio consolidato di gruppo.*

*Nel 1989, a seguito della fusione tra le raffinerie di Livorno, Ceccano, Forno e Robassomero ha ricoperto, presso l’ufficio centrale di Roma il ruolo di coordinatore amministrativo del gruppo AGIPplas*

*Nel 1990, su nomina della società, entra a far parte del consiglio del Circolo Ricreativo aziendale in qualità di cassiere e consigliere addetto alla contabilità.*

*Nel 1996, uscito dalla raffineria, entra in Area Commerciale Rete di Livorno alle dirette dipendenze degli Ingg. Claudio Calabresi ed Angelo Fanelli dove ricopre il ruolo di addetto al controllo del credito delle 5 agenzie AGIP toscane.*

*Il 31.12.2006 conclude il suo rapporto di lavoro in ENI R.&M. ricoprendo la carica di quadro Responsabile COBR (Controllo del credito e Back Office Rete) dell’area commerciale toscana ed umbra.*

*Nel 2007, con l’adesione alla A.P.V.E. (Associazione Pionieri e Veterani Eni), è stato uno dei soci promotori della costituenda sezione di Livorno nella quale, fino al giorno d’oggi, ricopre la carica di consigliere amministrativo e cassiere.*

